

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 7

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Secondo semestre 2003)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Trasmessa alla Presidenza il 16 marzo 2004

VOLUME I

La Direzione Investigativa Antimafia e l'azione di contrasto
alla criminalità organizzata di tipo mafioso

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
GLI ASPETTI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO .	»	13
1. COSA NOSTRA	»	13
2. CAMORRA	»	17
3. 'NDRANGHETA	»	19
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE	»	21
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI MATRICE STRANIERA	»	22
ATTIVITÀ PREVENTIVA DI CONTRASTO	»	32
1. SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE	»	32
2. APPALTI PUBBLICI	»	38
3. ESTORSIONE ED USURA	»	48
4. MISURE DI PREVENZIONE	»	49
5. REGIME DETENTIVO SPECIALE	»	52
6. GRATUITO PATROCINIO PER LA DIFESA LEGALE	»	53
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE	»	54
1. COSA NOSTRA	»	54
1.1. <i>Operazione Arce ladina</i>	»	54
1.2. <i>Operazione Cobra</i>	»	54
1.3. <i>Operazione Darsena</i>	»	55
1.4. <i>Arresto di TROIA Vincenzo</i>	»	56
1.5. <i>Operazione Dioniso</i>	»	56
1.6. <i>Operazione Gransecco</i>	»	57
2. CAMORRA	»	58
2.1. <i>Operazione Cielo azzurro</i>	»	58
2.2. <i>Operazione Spartacus 3</i>	»	59
2.3. <i>Operazione Spartacus 5</i>	»	59
2.4. <i>Operazione Livella</i>	»	60
3. 'NDRANGHETA	»	61
3.1. <i>Operazione bosco selvaggio</i>	»	61
3.2. <i>Operazione Laundry</i>	»	61

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE	<i>Pag.</i>	62
4.1 Omicidio di FORTUNATO Nicola	»	62
4.2 Operazione Crna gora	»	62
4.3 Operazione Crna gora 4	»	64
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI MATRICE STRANIERA	»	62
5.1 Omicidio Picco 2	»	64
5.2 Operazione Fier	»	64
5.3 Operazione Transilvania	»	65
5.4 Operazione Ramo d'Oriente	»	65
5.5 Operazione Alleanza	»	66
6. ATTIVITÀ ANTIRICICLAGGIO	»	67
6.1 Operazione Papiro	»	67
6.2 Operazione Cento	»	67
6.3 Operazione Property	»	68
6.4 Sequestro a seguito di segnalazione di operazione sospetta	»	68
6.5 Operazione Olimpia	»	69
PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ PREVENTIVE E GIUDI- ZIARIE	»	70
COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI . .	»	72
1. COOPERAZIONE MULTILATERALE	»	72
1.1. <i>Cooperazione G8</i>	»	73
1.2. <i>Unione europea</i>	»	74
1.3. <i>Commissione europea</i>	»	75
1.4. <i>Consiglio d'Europa</i>	»	76
1.5. <i>Europol</i>	»	77
1.6. <i>Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale</i>	»	80
2. COOPERAZIONE BILATERALE	»	82
2.1. <i>Paesi dell'Unione europea</i>	»	83
2.2. <i>America</i>	»	88
2.3. <i>Altri Paesi</i>	»	91
3. ALTRE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE	»	95
GESTIONE DELLA STRUTTURA	»	96
1. NORMATIVA E ORDINAMENTO	»	96
2. PERSONALE	»	97
3. ADDESTRAMENTO	»	98
4. LOGISTICA	»	102
5. INFORMATIVA	»	103
6. SUPPORTI TECNICI PER LE INVESTIGAZIONI	»	105
STUDIO MONOTEMATICO: LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE	»	108

PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'art. 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante *“Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata”*, si prefigge lo scopo di riferire *“sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia”* nel periodo luglio - dicembre 2003.

Il documento si compone di due distinti volumi, nei quali vengono illustrati i risultati conseguiti - nel semestre in esame - nel corso delle attività preventive e giudiziarie disimpegnate dalle articolazioni

centrali e periferiche della DIA cui è attribuito, in base all'art. 3, comma 1, della stessa legge, *“il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a*

delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima”.



Considerate le pregresse evoluzioni delle diverse forme di criminalità organizzata insistenti sul territorio nazionale, l'elaborato, focalizzando l'attenzione sugli elementi di novità emersi nel secondo semestre del

2003, contiene, principalmente, aspetti descrittivi ed approfondimenti in ordine alle organizzazioni di tipo mafioso - più complesse ed articolate - tradizionalmente radicate in determinate zone geografiche, nonchè in merito alle manifestazioni criminali che tendono a distribuirsi nel centro-nord della Penisola e del Continente europeo, secondo logiche geo-economiche riconducibili, in larga misura, alle possibilità di realizzare profitti di tipo economico prevalentemente attraverso finanziamenti di origine illecita.

Il *Volume Primo*, nel riassumere in via di analisi statistica le molteplici attività ed i risultati conseguiti dalla DIA sul territorio in collaborazione con altri enti e strutture, contiene una serie di valutazioni concernenti sia gli esiti raggiunti che le analisi valutative, allo scopo di offrire una immediata e complessiva lettura delle diverse forme di criminalità organizzata insistenti sul territorio nazionale.

Gli approfondimenti conoscitivi più tecnici in ordine ai fenomeni criminali, disaggregati sino a livello provinciale, comprensivi dei profili evolutivi, sono contenuti nel *Secondo Volume*, in cui sono state compendiate le risultanze di un'analisi essenzialmente descrittiva, sviluppata secondo le specifiche aree criminali di pertinenza istituzionale già richiamate nel primo volume.

Il *Primo Volume* si compone, inoltre, di ulteriori elementi conoscitivi, contenuti in tre capitoli:

- il primo relativo all'analisi dell'attività svolta dalla DIA in campo internazionale;

- il secondo concernente l'impegno realizzato nelle attività gestionali della struttura;
- il terzo contenente uno studio monotematico sulle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, redatto secondo le indicazioni emerse nell'ambito di specifiche attività, con la illustrazione delle ipotizzate linee evolutive dell'azione anticrimine nell'ambito di un progetto organicamente più ampio.

Tale capitolo - dedicato alla tematica in questione in ragione della sua specifica importanza e della posizione che la stessa riveste nell'ambito dei compiti istituzionali della DIA - rappresenterà, nelle successive relazioni semestrali, uno spazio destinato ad approfondimenti, sempre di carattere monotematico, su argomenti che, per analoghe considerazioni, hanno una peculiare caratura nel contesto della lotta alla criminalità di tipo mafioso.

Per altro verso, il *Volume Secondo*, redatto sulla base di un'analisi descrittiva-valutativa e predittiva degli approfondimenti conoscitivi delle organizzazioni criminali, contiene l'indicazione delle principali strategie operative e delle **progettualità** che interesseranno l'immediato futuro della DIA.

Entrambi i Volumi sono corredati, per facilità di consultazione, da tabelle e grafici: le prime statisticamente riassuntive delle principali attività svolte nel semestre, i secondi graficamente rappresentativi delle situazioni più sintomatiche della criminalità organizzata presente sul territorio.

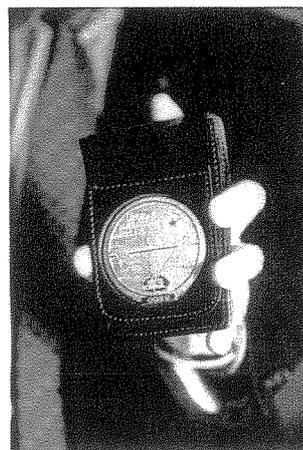
Il costante impegno di tutta la struttura, in sintonia con le direttrici fissate dal programma generale di lotta alla criminalità organizzata decisamente orientato ad assicurare al Paese sempre più elevati standard di sicurezza e legalità, viene testimoniato dai seguenti risultati, raggiunti nel semestre in esame.

PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI LIBERTÀ PERSONALE	n. 239
<i>Persone deferite in stato di libertà</i>	n. 205
PROPOSTE MISURE DI PREVENZIONE	n. 70
<i>Sequestri (L. 575/65 e art. 321 C.P.P.)</i>	€ 104.500.000

Gli esiti conseguiti hanno premiato l'azione di contrasto protesa non solo a respingere sul campo le azioni della criminalità organizzata, ma anche ad impedirne l'infiltrazione nel tessuto sano dell'economia.

In tale prospettiva, si osserva che le grandi organizzazioni criminali continuano a guardare con estremo interesse alla realizzazione delle opere pubbliche nel nostro Paese, tentando di inserirsi, direttamente o indirettamente, nelle gare di assegnazione dei diversi appalti e nelle procedure di affidamento dei sub-appalti.

La DIA, in forza dell'art. 5 del decreto 14 marzo 2003, emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha assicurato, in raccordo con la Direzione Centrale della



Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali - ritenuti d'interesse strategico nazionale *ex lege* n. 443/01 e delibera CIPE nr. 121 del 2001 - per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa (art. 15, comma 5, del d.lgs nr. 190/02).

Le risultanze degli accertamenti esperiti, disimpegnati anche attraverso la presenza diretta sui cantieri degli operatori di polizia, vengono raccolte in informative dirette ai Prefetti preposti agli Uffici Territoriali del Governo delle province di volta in volta interessate, per l'eventuale applicazione dei provvedimenti di competenza, previsti dall'ordinamento giuridico allo scopo di assicurare livelli adeguati di sicurezza e legalità nel settore degli appalti pubblici.

In presenza di illeciti penali viene naturalmente inviata una specifica comunicazione al pubblico ministero, ai sensi dell'art. 347 c.p.p., completa di tutti gli elementi essenziali del fatto e di tutte le fonti di prova raccolte sul posto.

La rapidissima evoluzione della società, l'accelerazione dei fenomeni di sviluppo e soprattutto i nuovi strumenti di trasferimento di beni, persone, servizi ed informazioni, hanno accresciuto, spesso in maniera imprevedibile, l'interdipendenza fra soggetti della comunità internazionale e le loro interrelazioni a livello continentale, o planetario, nel campo politico-culturale-finanziario-economico.

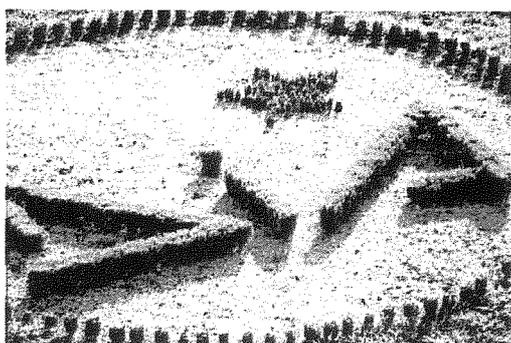
Un esempio per tutti è il *wealth management*, nuovo *core business* dell'intermediazione creditizia, che, entrato in funzione dopo il riordino generale del sistema bancario, merita sicuramente una particolare attenzione da parte degli analisti, allo scopo di cercare di prevenire l'infiltrazione nella nuova criminalità economica.

Il mercato è diventato - e lo diventerà ancora di più nei prossimi anni - sempre più selettivo, in un contesto in cui si registrano tentativi di agevolare il movimento delle ricchezze realizzate illegalmente, che evidenziano l'orientamento delle grandi organizzazioni criminali ad inquinare le relazioni finanziarie e d'impresa.

Tale panorama non agevola il Mezzogiorno d'Italia, che vede il continuo migrare verso il Nord del Paese delle più significative centrali del credito.

Il bollettino delle "sofferenze" recentemente redatto dalla Banca d'Italia consente di osservare che il 19 % dei prestiti effettuati in Calabria non torna più indietro e così a seguire con il 18,1 % della Basilicata, il 18,01 % della Sicilia, il 13,8 % della Puglia, il 13,3% della Sardegna e l'11,5 % della Campania¹.

Lo spazio lasciato vuoto dall'impresa legale, pertanto, rischia di essere "attaccato" dalla finanza illegale: pertanto sulla DIA e su tutte le altre



agenzie d'"intelligence" ricade l'onere di osservare, con particolare attenzione e con finalità preventive, i progetti pilota per il rilancio dell'imprenditoria nell'Italia meridionale.

La prevenzione e, in un momento successivo, la repressione giudiziaria rappresentano, specie a livello internazionale, pilastri irrinunciabili della lotta alla criminalità organizzata: in questa prospettiva assume una rilevante importanza l'azione destinata a contrastare le associazioni di tipo mafioso con la realizzazione di

¹ Fonte: Centrale dei rischi della Banca d'Italia – Sofferenze – aggiornamento novembre 2003.

ulteriori efficaci provvedimenti normativi di carattere internazionale, recepiti sollecitamente ed efficacemente dagli ordinamenti positivi, e orientati ad impedire che sussistano Stati che possano fungere da zone franche o rifugio per le organizzazioni criminali e per la gestione delle loro attività illecite, prime fra tutte il riciclaggio.

La criminalità organizzata di tipo mafioso in Italia è ancora caratterizzata dalle iniziative intraprese dalle quattro tradizionali strutture: “*cosa nostra*”, *camorra*, *'ndrangheta* e *sacra corona unita*, radicate in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, con ramificazioni in altre regioni del centro e del nord del Paese.



Tutte le predette consorterie stanno attraversando un momento di cambiamento ed hanno da tempo superato i confini geografici tradizionali: agiscono anche a livello internazionale e transnazionale, impegnandosi attivamente in tutti i settori del crimine,



con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio nonché all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

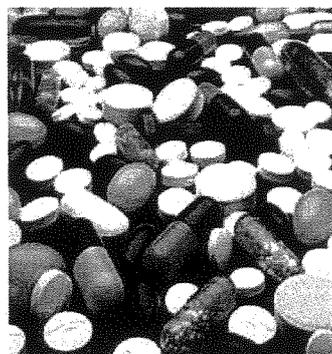
La criminalità economica unisce, a

fattor comune, tutte le grandi associazioni di tipo mafioso operanti nel Paese.

L'attività preventiva ha permesso di evidenziare il concreto pericolo di infiltrazione mafiosa nei grandi processi di privatizzazione, specie nell'Italia meridionale.

Occorre segnalare, inoltre, un aumento del commercio illegale di droghe sintetiche, specialmente nell'Italia settentrionale. Le risultanze analitiche inducono a prevedere, per il futuro, un ulteriore incremento del fenomeno.

Le cosiddette “pasticche del sabato sera”, che trovano un terreno fertile per lo spaccio al minuto soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 14 ed i 25 anni (gli adolescenti sono in netto aumento), provengono in gran parte dal Nord Europa. A gestire il cospicuo giro d'affari sono proprio le mafie italiane e straniere che si avvalgono della collaborazione della manovalanza criminale comune.



GLI ASPETTI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

1. Cosa nostra

“Cosa nostra”, pur mostrando minor “effervescenza” rispetto al passato, sembra tuttavia mantenere una persistente vitalità: tuttora in fase di riorganizzazione, nel tentativo di ricucire i vecchi strappi e di ricomporre i conflitti relazionali tra la parte “moderata” e i gruppi più intransigenti vicini ai “corleonesi”, appare intenta ancora a privilegiare la tecnica dell’“inabissamento”, ritenuta una condizione

favorevole per la realizzazione dei propri programmi di infiltrazione nel tessuto economico e finanziario, evitando così una aperta conflittualità con lo Stato che ha già dimostrato di essere capace di fornire forti ed incisive risposte istituzionali.



Nel proseguire, quindi, la sua azione all’insegna della scarsa visibilità, è protesa ad esercitare un attento controllo nella gestione degli affari illeciti, specie quelli di grande consistenza, in modo da non sollecitare l’attenzione dell’opinione pubblica e non creare allarme social e.

In tale ottica, anche dal punto di vista giudiziario, è stato accertato come la conflittualità fra *clan* rivali sarebbe stata “sacrificata” in nome della pacifica spartizione degli illeciti guadagni, con particolare riferimento a quelli acquisiti nel settore degli appalti.

Nel contesto economico-finanziario la criminalità organizzata, in pratica, cercherebbe di interferire nell'aggiudicazione di pubblici appalti con metodi intimidatori non plateali, come invece avveniva in passato, preferendo ricorrere a cordate di imprese compiacenti, concordare ribassi irrisori ed acquisire forniture di beni e/o servizi, così come è stato posto in luce anche da



recenti indagini che hanno consentito di evidenziare i meccanismi di controllo delle offerte e della manipolazione nelle fasi dell'espletamento e aggiudicazione delle gare pubbliche d'appalto. Sempre tali indagini, sviluppatasi in particolare nella Sicilia Orientale, hanno altresì provato come il fenomeno sia in espansione in tutta l'isola.

Le investigazioni esperite nel tempo hanno, inoltre, consentito di raggiungere importanti risultati ed hanno rilevato la persistenza di una rete estesa di fiancheggiatori, presenti nei diversi contesti consociativi, a conferma dell'eccezionale capacità dell'organizzazione di sapersi rinnovare in funzione delle modificazioni intervenute nei campi delle relazioni politiche, amministrative e socio-economiche.

La nuova strategia di "cosa nostra", se da un lato sembra rivolgere l'attenzione alla soluzione di problemi di più ampio respiro anche "centralizzando" la gestione dei finanziamenti e del confronto con le parti amministrative ed economiche, ha finito per garantire una

maggiore autonomia alle espressioni mafiose locali, per quanto concerne i settori delle estorsioni, della prostituzione, delle truffe ai danni dell'Unione europea (interventi a favore dell'agricoltura), dell'usura e del traffico di droga.

È da segnalare, altresì, come diretta conseguenza di questa nuova politica gestionale, la presenza sempre più evidente, in particolare modo nei principali centri dell'isola, di forme di criminalità minorile e microcriminalità diffusa dedita a furti, borseggi, scippi, piccole rapine e spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Mentre la gestione delle attività illecite sul territorio continua ad essere affidato alle "famiglie", la grande criminalità economica e finanziaria, con particolare riguardo al settore degli appalti pubblici, è curata, come recenti indagini confermano, da personalità emergenti, ma soprattutto "pulite" sotto l'aspetto giudiziario, che si relazionano direttamente con i vertici dell'organizzazione.

All'interno dei gruppi mafiosi continuano a perdurare i problemi, ormai da tempo evidenziati, concernenti i difficili rapporti tra i *boss* detenuti e gli affiliati in libertà.



Il fallimento del progetto di "*cosa nostra*", collegato all'attenuazione dell'applicazione del regime detentivo speciale ai capi storici mafiosi - accomunati da vicende processuali che li hanno duramente colpiti ed i cui organici continuano ad essere ulteriormente ridotti dai ripetuti interventi sul piano investigativo e giudiziario - nonché alla salvaguardia dei patrimoni, alla revisione dei processi e alla accertata

impossibilità di spazi di trattativa e di dialogo con lo Stato, potrebbero essere causa di rotture e dare luogo a nuovi possibili assetti interni alla struttura; in tale contesto non si può escludere che questo stato di cose possa condurre anche a scelte strategiche autonome, non necessariamente condivise da tutti.

Inoltre, a ulteriore conferma del “momento critico”, viene riferito da più fonti informative che le famiglie dei detenuti riceverebbero dalla organizzazione un sostentamento insufficiente, di gran lunga inferiore rispetto al passato, così come sarebbe ritenuta inadeguata la “retribuzione” degli affiliati liberi.

Queste problematiche si accompagnerebbero ad una nuova fase evolutiva della struttura che, persi molti dei più autorevoli punti di aggregazione, viene oggi a registrare due fenomeni di un certo interesse: un significativo abbattimento qualitativo dei personaggi di spicco, dovuto alla mancanza di capi carismatici, quasi tutti detenuti e gravati da più ergastoli, ed il conseguente ed inevitabile accorpamento di più mandamenti, per fronteggiare l'eccessiva frammentazione ed autonomia delle famiglie.

Conseguenza diretta di questo stato di cose è che l'attuale situazione di apparente stabilità poggia, evidentemente, su equilibri relativamente precari e labili, suscettibili di poter degenerare nuovamente in sanguinose lotte per il potere non appena rilevanti interessi economici o mancate risposte a spinte interne da parte dell'attuale dirigenza possano determinare significative variazioni nei rapporti di forza nell'ambito della struttura.

Le più recenti attività di indagine non evidenziano interessi diretti attuali delle organizzazioni criminali, composte da elementi organicamente inquadrati in strutture mafiose territoriali, al traffico ed alla tratta di esseri umani ma, non si può escludere che vi siano contatti tra organizzazioni criminali internazionali, specializzate nel settore, e referenti locali.



Infatti, si ritiene che una attività quale quella degli sbarchi e dei trasferimenti dei clandestini sulle coste siciliane, ora che anche le tradizionali rotte dell'Adriatico si sono spostate su quel versante in seguito alle massicce azioni di contrasto poste in essere dalle Forze dell'ordine, non sia realizzabile senza, quanto meno, l'acquiescenza ed il beneplacito della mafia.

2. *Camorra*

La *camorra*, suddivisa in numerosi gruppi criminali, è orientata a consumare delitti contro l'ordine pubblico, la persona, il patrimonio, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica e la pubblica amministrazione, (illeciti, questi, tutti connessi all'intermediazione nel mondo del lavoro, al traffico di



droga, al gioco d'azzardo). Essa guarda, inoltre, con attenzione alle possibilità di illeciti guadagni acquisiti tramite infiltrazioni nel settore della raccolta dei rifiuti, nonché dalla sofisticazione alimentare, dai combattimenti tra animali, dagli incendi dolosi di vaste zone del territorio, dai finanziamenti dell'Unione Europea illegalmente acquisiti e dalla infiltrazione nella realizzazione delle opere pubbliche.

In particolare, le attività illegali volte alla penetrazione strategica nel tessuto socio-economico si sviluppano alla luce degli interessi accesi dalle prospettive di appalti di opere pubbliche, di interventi di risanamento, di speculazione su suoli ed immobili. E'



verosimile ritenere che tale contesto offra un fertile terreno per gli "appetiti" delle organizzazioni camorristiche che potrebbero tentare l'accaparramento delle ingenti risorse economiche investite.

Infatti, il pericolo di infiltrazione camorristica è sempre presente nei lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità (TAV), analogamente a quanto attiene al rilancio dell'area di Bagnoli, al risanamento del fiume Sarno, ai lavori di ampliamento e di ammodernamento dell'autostrada A3 "Salerno-Reggio Calabria".

In tale ambito la DIA, attraverso l'impegno delle articolazioni periferiche supportate dalla struttura centrale, prosegue nell'azione diretta ad individuare i meccanismi posti in essere dalla camorra per tentare di infiltrarsi negli appalti e per cercare di condizionare attività economiche ad essi collegato.

La camorra, inoltre, sembra orientata a guardare con favore i grandi

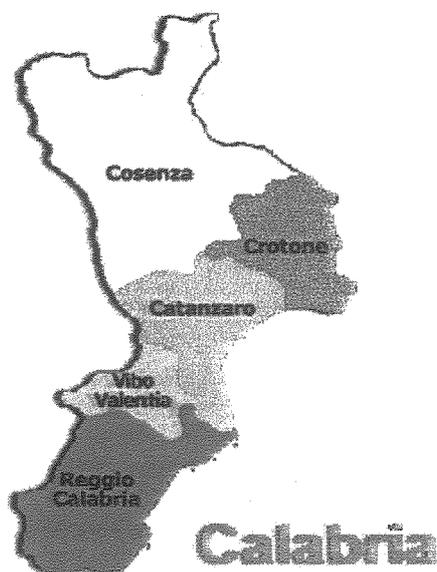
affari illeciti internazionali, con particolare riferimento ai traffici di droga dai Paesi dell'America Latina, realizzando in tale prospettiva dei "cartelli" *ad hoc*.

Le investigazioni preventive e giudiziarie hanno permesso di osservare che i sodalizi di tipo mafioso operanti in Campania, ovvero comunque riconducibili alla camorra ed attivi in altre regioni del Paese ed all'estero, sono orientati ad investire i proventi criminali nell'edilizia civile, nel mercato mobiliare, nei settori florivivaistico, dell'alimentazione, della ristorazione, dell'abbigliamento, delle assicurazioni, dello spettacolo e nel campo turistico -alberghiero.

Si rileva, infine, che in Campania sono sorti dei nuovi gruppi criminali, totalmente autonomi rispetto ai tradizionali sodalizi di tipo mafioso, che sin dai primi passi hanno palesato grande conflittualità tra loro.

3. 'Ndrangheta

La 'ndrangheta, l'organizzazione criminale tradizionale più compatta e meno visibile sul territorio, si pone in evidenza nel panorama criminale per la sua pericolosità e pervasività.



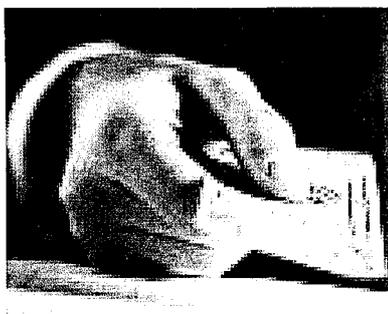
E' diffusa sia a livello nazionale che internazionale con centrali che comunque fanno riferimento sostanzialmente alla terra di origine.

I *clan*, forti della loro caratteristica endogamica, hanno saputo realizzare un elaborato sistema per delinquere, estremamente dinamico anche fuori dalle aree geografiche d'origine; le loro condotte criminose sono rivolte prevalentemente al traffico internazionale delle sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al riciclaggio del denaro sporco.

La malavita calabrese si caratterizza, forse più delle altre, per la sua capacità di adeguarsi ai cambiamenti della realtà riuscendo a cogliere i momenti favorevoli ed utilizzando gli strumenti delle innovazioni tecnologiche a disposizione. Essa agisce nello scenario criminale anche attraverso degli accordi con le associazioni per delinquere e di tipo mafioso straniere.

Le investigazioni svolte hanno evidenziato che, per le cosche calabresi, è di fondamentale importanza il monopolio delle estorsioni che, in varie forme, costituiscono una rilevante fonte di finanziamento illegale.

Inoltre, continua a mostrarsi forte e ramificato il sistema di infiltrazione illegale negli appalti, realizzato anche attraverso l'inquinamento delle relazioni politico-amministrative a livello locale.



La malavita organizzata calabrese tenta di infiltrarsi nelle attività concernenti la realizzazione delle opere pubbliche principalmente attraverso l'imposizione agli imprenditori del cosiddetto "pizzo", facendo ricorso anche alla minaccia di gravi violenze.

Così talune imprese, per poter lavorare in Calabria, sono costrette a pagare dei “tributi criminali”, che vanno ad alimentare le risorse finanziarie, accumulate illegalmente, delle famiglie mafiose.

4. Criminalità organizzata pugliese

La criminalità organizzata pugliese si manifesta in modo non omogeneo, caratterizzandosi per la capacità di interagire con altre organizzazioni criminali e per la peculiarità di alcune attività delinquenziali consumate sul territorio pugliese, sostanzialmente riconducibili al contrabbando su larga scala - non



solamente di tabacco lavorato estero (in via di affievolimento) - ma anche di armi e di vetture di grossa cilindrata ed al traffico di stupefacenti, che per la loro realizzazione seguono prevalentemente la “via balcanica”.

La delinquenza organizzata pugliese, inoltre, agisce nei settori dello sfruttamento della prostituzione, della manodopera in nero, della criminalità ambientale e degli appalti pubblici.

Il radicamento delle associazioni *ex art. 416 bis c.p.* in numerose aree della Puglia rappresenta un fatto estremamente rilevante per i rischi di condizionamento sull’attività economica lecita e per il complessivo svantaggio competitivo che ne potrebbe derivare.

La presenza mafiosa costituisce un fattore potenzialmente distorsivo del mercato, alterandone le dinamiche dell'occupazione e del sistema distributivo dei capitali.

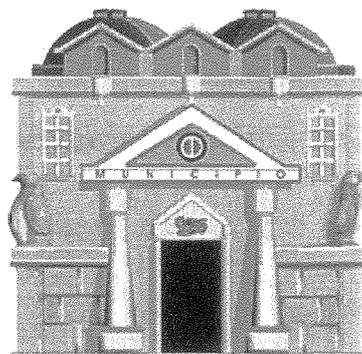
Nelle province pugliesi si registra una forte pressione intimidatoria nei confronti degli amministratori pubblici.

Nonostante gli eccellenti successi realizzati in questi ultimi anni dalle Forze di Polizia, la criminalità organizzata pugliese ha manifestato una forte capacità di recupero e di rigenerazione.

Alcuni *leaders* storici, anche se detenuti, mantengono inalterato il loro carisma.

Le giovani leve della malavita pugliese, emulando i vecchi capi mafiosi, hanno già intrapreso una lunga serie di attività criminali per acquisire posizioni di dominio.

Gruppi delinquenziali emergenti, sempre più collegati con la criminalità d'oltre mare, cercano di acquisire illeciti profitti attraverso il sistema delle estorsioni, con le conseguenti attività intimidatorie nei confronti degli imprenditori.



5. Criminalità organizzata di matrice straniera

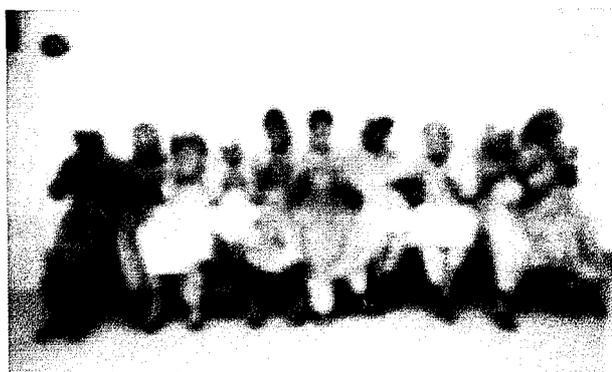
È indubbio che anche l'Italia, come tutti gli altri Paesi UE, sia ormai interessata, da oltre un decennio, da un costante fenomeno migratorio, e che la composizione della società sia tendenzialmente destinata alla multiculturalità ed al multietnicismo, che necessiteranno progressivamente dello sviluppo di adeguati modelli di accoglienza ed

integrazione, al fine di evitare perversi fenomeni di marginalità portatori di devianza criminale.

Da un punto di vista della politica della sicurezza e dell'ordine pubblico, già da tempo sono stati rinforzati i dispositivi relativi alla polizia di prossimità, miranti a prevenire il caratteristico aumento dei reati cd. strumentali e/o predatori, in special modo contro il patrimonio, che negli Stati a maggior tasso immigratorio rappresentano un indice della mancata e/o insufficiente integrazione sociale degli immigrati.

Peraltro, consapevoli che la spinta criminogena di questa nuova e complessa realtà sociale non poteva esaurirsi esclusivamente in fenomeni di delinquenza comune, destinati nel tempo ad esaurirsi, gli apparati anticrimine, tra cui questa Direzione, hanno posto l'attenzione verso quella realtà criminale etnica strutturalmente organizzata, a volte in modo subdolo, che è espressione riconosciuta di gruppi delinquenti propri dei Paesi di origine, che si sono "internazionalizzati" ed hanno allargato i propri orizzonti criminali, sfruttando le massicce migrazioni intercontinentali.

Tali consorterie organizzano il traffico di esseri umani dai Paesi di origine e di transito, non solo al fine di lucrare sul favoreggiamento



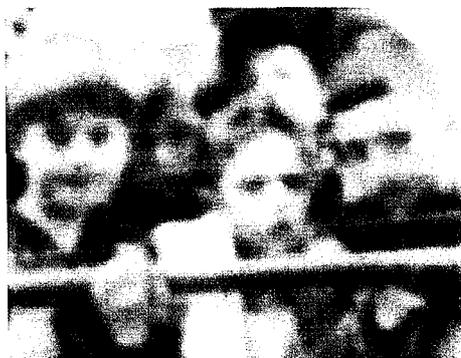
dell'immigrazione, ma spessissimo ai fini del conseguente sfruttamento sessuale e del lavoro nero

effettuato nei Paesi di destinazione, indirizzato, oltre che al settore manifatturiero minore, alla fiorente industria della falsificazione dei marchi. Sovente invece alimentano il traffico di stupefacenti e di armi.

Gli introiti garantiti dai suindicati illeciti vengono successivamente reimpiegati e/o riciclati in madrepatria, e più di recente anche nelle nuove aree territoriali di aggressione criminale, con la conseguenza di inquinare gravemente la regolare economia di mercato e la normale concorrenza.

Il traffico e lo sfruttamento degli esseri umani

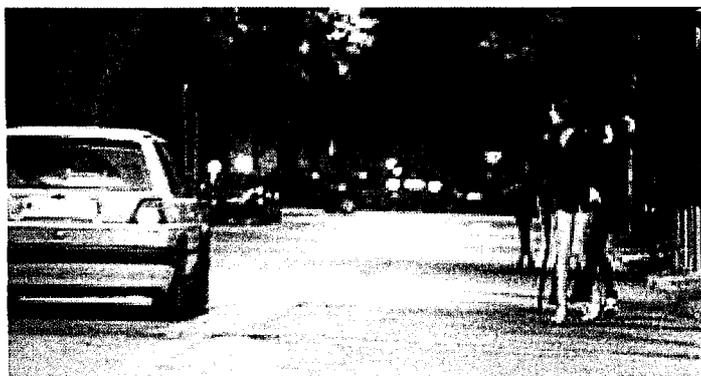
La legge 11 agosto 2003 n. 228 ha codificato nel nostro ordinamento giuridico la tratta di persone (il *trafficking in human beings* delle convenzioni internazionali), finalizzata allo sfruttamento successivo della persona "trafficata", diversificandola dal favoreggiamento, seppur organizzato, dell'immigrazione clandestina, il cd. *smugglings of migrants*, recependo l'esigenza sociale, prima che giudiziaria ed investigativa, di distinguere condotte aventi diverse finalità e gravità.



La prima fattispecie, sicuramente più preoccupante, è attivamente perpetrata da diverse organizzazioni criminali etniche, in particolare cinesi, albanesi, nigeriane ed in parte dell'ex blocco sovietico, ormai stanziali ed articolate sul nostro territorio, come dimostrato, tra le altre, dall'operazione "Ramo d'Oriente" condotta dalla DIA a Firenze nel settembre scorso, che ha consentito di infliggere un duro colpo ad

una organizzazione di tipo mafioso composta da cittadini cinesi, avente collegamenti operativi con il Paese di origine.

Le varie consorterie etniche hanno proprie e peculiari metodiche nell'organizzazione di tali traffici, che sono in grado di modificare velocemente a seguito dell'intervento delle Forze di polizia. Generalmente i sodalizi cinesi continuano a preferire un viaggio a



tappe attraverso i territori dell'Europa orientale, appoggiandosi alle varie organizzazioni locali, e fare entrare in Italia i clandestini

da destinare al lavoro nero, nonché allo sfruttamento della prostituzione, attraverso i *passeurs* sloveni, non disdegnando il transito attraverso la Turchia e successivamente in Grecia o nei Paesi frontalieri balcanici, come appunto rilevato dall'operazione "Ramo d'Oriente".

Di contro, le organizzazioni criminali albanesi dedite allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico dei minori, a causa dei capillari controlli di polizia, hanno quasi del tutto abbandonato la rotta del canale d'Otranto e riescono a passare attraverso le maglie delle barriere doganali marittime ed aeree mediante la falsificazione, ma più spesso l'alterazione, di documenti validi, oppure nascondendo i clandestini a bordo di mercantili in transito nella nostra Penisola.

Sovente, invece, approfittano del minor rigore del regime dei visti con i Paesi in procinto di entrare nell'Unione Europea, facendo da lì giungere le proprie vittime, soprattutto donne rumene o moldave, talvolta anche a bordo di torpedoni mascherati da *tours* turistici.

Le organizzazioni nigeriane continuano a preferire scali aeroportuali non italiani ed il transito nella nostra penisola mediante trasporti terrestri, preferibilmente dalla Francia, attraverso il Ghana, Paese



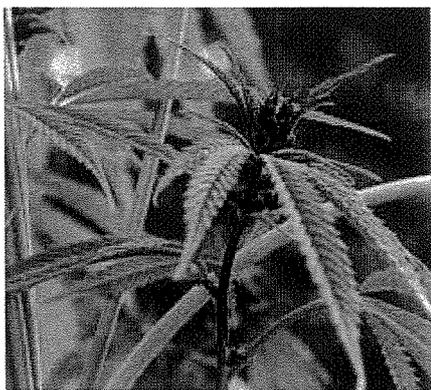
francofono ove è presente una forte comunità di etnia nigeriana.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, altrettanto grave per le conseguenze spesso nefaste per i trasportati, risulta più invasivo nel sud del nostro Paese, e segnatamente in Sicilia (seppur in diminuzione nel 2003 grazie alle numerose iniziative di collaborazione con gli Stati frontalieri del Mediterraneo), dove gli sbarchi, e talvolta i tragici naufragi, di disperati sulle cd. carrette del mare hanno generato vere e proprie emergenze di ordine pubblico. Attualmente è la provincia di Ragusa quella maggiormente interessata al fenomeno.

Le più recenti attività di indagine esperite dalle Forze di Polizia hanno consentito di acquisire specifici elementi di responsabilità a carico sia di cittadini stranieri sia, in taluni casi, di italiani facenti parte di organizzazioni criminali ramificate a livello internazionale, con terminali nei vari luoghi di transito e di destinazione, in particolare in Marocco, Tunisia, Libia, Egitto ed Italia, ma con basi operative a Malta.

Il traffico di sostanze stupefacenti

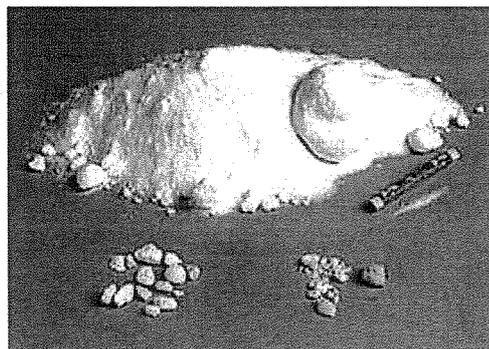
Nel semestre in esame non si registrano eclatanti novità rispetto al precedente periodo. Le attività informative e di polizia giudiziaria



confermano, nello spaccio al minuto, il progressivo fenomeno di sostituzione degli stranieri rispetto agli autoctoni, nonché la rilevanza assunta dalle consorterie albanesi, specialmente di quelle originarie di Durazzo, nell'attività di rifornimento di grossi

quantitativi, su richiesta delle organizzazioni criminali mafiose italiane.

Anche per quanto riguarda maghrebini, nigeriani e turchi, non si rilevano marcate novità: i primi, dediti principalmente all'importazione ed allo spaccio di hashish, prodotto in madrepatria, non disdegnano tuttavia di dedicarsi allo spaccio al dettaglio di altre droghe, tra le quali anche la cocaina, in passato trattata sicuramente di meno; i nigeriani continuano i loro traffici con metodiche ormai



collaudate ed in apparente autonomia, mentre il riaffacciarsi delle organizzazioni turche nella nostra penisola, rilevato nel periodo precedente, sebbene non così evidente nel semestre in esame, sembra da ritenersi non episodico.

Altrettanto endemico appare il frequente transito presso gli scali aeroportuali intercontinentali di cittadini sudamericani, talvolta residenti in Italia, che trasportano quantitativi di cocaina, per i quali, a fronte del sequestro della droga e dell'arresto, risulta tuttavia difficile esperire ulteriori attività di indagine, per individuare con precisione fonte e destinatario della merce.

Sicuramente da seguire è, invece, il fenomeno, già rilevato in precedenza e sempre più frequente, dei gruppi criminali a carattere multietnico dediti a tutte le fasi dell'*iter* delittuoso inerente agli stupefacenti: la circostanza che generalmente tutto il traffico avviene senza apparenti contrasti tra le varie consorterie induce ad ipotizzare progressivi e perniciosi accordi di cartello tra le varie organizzazioni, così come si è verificato in Lombardia fino alla metà degli anni '90, allorquando fu scompaginato un sodalizio composto da organizzazioni legate alla 'ndrangheta, alla camorra ed a cosa nostra, che si riforniva di stupefacente da consorterie kosovare ed albanesi e che, attraverso gruppi maghrebini ed egiziani, occupava anche le fasi dello spaccio al minuto.

Il traffico di armi

I gruppi criminali composti da cittadini extracomunitari sono sempre più ben armati. Il traffico illegale di armi, specie quello proveniente dall'area balcanica, non è destinato solamente ai sodalizi malavitosi allogeni, ma anche alle associazioni per delinquere autoctone.



Pertanto si ribadisce che l'attenzione, specialmente verso le aree doganali portuali commerciali a forte transito di carichi di *containers*, per lo più provenienti dai Paesi dell'ex blocco sovietico, deve sempre essere molto alta.

Il riciclaggio

Ancora difficile risulta la precisa quantificazione e qualificazione delle attività di riciclaggio e/o di reinvestimento, che sono direttamente proporzionali alle capacità manageriali dei singoli gruppi criminali.

Le organizzazioni criminali albanesi, ad esempio, di solito reinvestono i proventi in altrettante attività criminali, oppure inviano in madrepatria il denaro, che viene normalmente reinvestito in speculazioni edilizie; di recente, tuttavia, sembrerebbero in grado di effettuare acquisti in Italia e di gestire attività commerciali anche attraverso l'utilizzo di prestanomi.

Più professionale appare l'azione della malavita organizzata dell'ex



URSS che, da indagini di polizia giudiziaria ed attività informative, sembra aver scelto il nostro Paese quale luogo ideale per cospicui investimenti e transazioni finanziarie, per le quali tuttavia risulta difficile

risalire al reato presupposto, opportunamente compiuto in diverso Stato. Tale fenomeno rende sempre più necessaria, come già detto,

una fattiva collaborazione tra i vari organismi statali ed una conseguente armonizzazione e sensibilizzazione legislativa in materia.

Altrettanto difficile risulta essere l'analisi di tale fattispecie delittuosa a carico dei cinesi, nonostante l'evidente elevato numero di transazioni economiche e finanziarie da essi effettuato in ambito commerciale ed immobiliare in diverse zone della nostra Penisola, che potrebbe celare attività di riciclaggio e/o di reinvestimento. Ciò anche per le oggettive difficoltà nel risalire sia al reale costo dell'operazione effettuata, peraltro sempre in contanti, sia al beneficiario finale dell'attività, in ragione del diverso e più profondo legame di sangue esteso alla cd. famiglia allargata esistente presso quella comunità.

Altre tipologie delittuose

Si segnala nel periodo in esame la individuazione, da parte delle Forze di polizia, di diverse organizzazioni criminali multietniche dedite alla falsificazione di documentazione finalizzata ad aggirare la nuova normativa sugli stranieri relativa all'emersione del lavoro nero e successiva regolarizzazione. La constatazione che gli extracomunitari richiedenti la regolarizzazione superano le 700.000 unità, induce a ritenere necessario un attento monitoraggio, anche successivo, del fenomeno, al fine di evitare l'eventuale ingresso e permanenza di persone che, non essendo in realtà in regola con i requisiti richiesti, finiscano per andare ad infoltire la schiera delle vittime, se non addirittura degli appartenenti ad organizzazioni criminali.

I reati contro il patrimonio perpetrati con violenza sono stati contenuti, grazie alla continua opera di prevenzione da parte delle Forze dell'ordine.

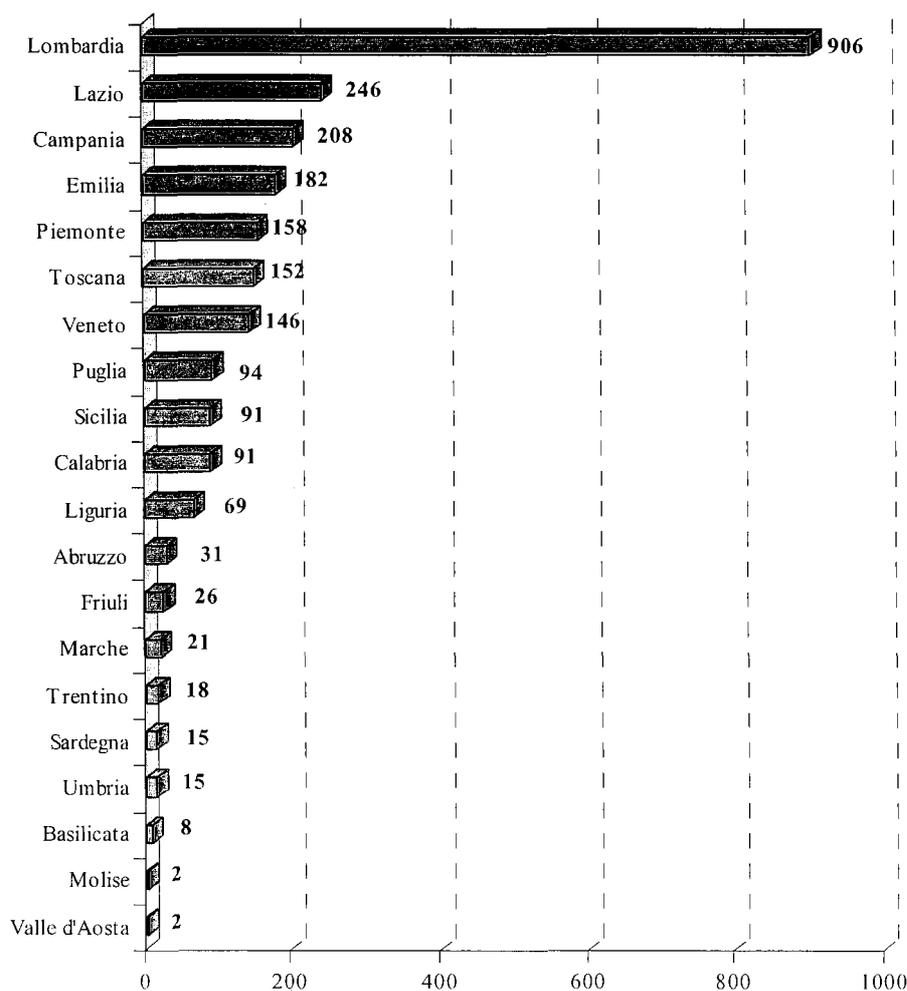
Una menzione a parte merita una serie di reati, solo apparentemente minori, che risultano legati alla contraffazione di griffe, giocattoli ed in genere di tutti quegli articoli commerciali che alimentano un mercato illegale di milioni di euro e, sullo sfondo, nascondono non solo l'illecita importazione, ma anche lo sfruttamento del lavoro nero effettuato nel nostro Paese, spesso in condizione di vera e propria schiavitù.

ATTIVITÀ PREVENTIVA DI CONTRASTO

1. Segnalazioni di operazioni sospette

Le investigazioni preventive poste in essere in materia di contrasto al riciclaggio sono state incentrate e ssenzialmente sulla valutazione delle segnalazioni di operazioni pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge n. 197/91 e successive modificazioni ed integrazioni.

Figura 1. Segnalazioni di operazioni sospette pervenute nel 2° semestre 2003. Disaggregazione regionale



Fonte: UIC. Elaborazione DIA

L'attività svolta è consistita, principalmente, nell'individuare le segnalazioni riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel secondo semestre del 2003 sono pervenute **2481** segnalazioni, mentre ne sono state esaminate **4898** (rispetto alle 3655 del primo semestre dello stesso anno), di cui una parte sono riferite a periodi antecedenti.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2003 sono stati esperiti **10037** accertamenti presso gli archivi elettronici e cartacei disponibili nei confronti delle persone fisiche e giuridiche inserite nelle informative dell'UIC.

È stata effettuata un'attenta analisi delle segnalazioni avendo riguardo al loro contenuto oggettivo, estrapolandone **173** per i conseguenti approfondimenti investigativi.

Sono state inviate alla DNA, per il successivo inoltro alle competenti DDA **62** comunicazioni (rispetto alle 27 del primo semestre).

Nel corso delle investigazioni preventive, in forza dei poteri conferiti al Direttore della DIA con i decreti del Ministro dell'Interno del 23 dicembre 1992 e del 1° febbraio 1994, visto anche l'art. 2 *quater* della legge n. 410/91, durante il semestre sono stati effettuati **5** accessi bancari ed inoltrate **7** richieste d'informazioni presso le banche.

Un funzionario della DIA, infine, nei mesi di luglio e dicembre del 2003 ha partecipato a due riunioni tenutesi all'Aja, presso la sede di Europol, inerenti alla costituzione di un archivio europeo, denominato *AWF Sustrans*, per la raccolta dei dati relativi alle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette transnazionali. L'iniziativa rientra nei programmi internazionali finalizzati al miglioramento dell'analisi fenomenica in tema di criminalità economica.

Riciclaggio e criminalità organizzata

Tutte le grandi organizzazioni criminali, nate come fenomeno circoscritto ad una precisa area geografica, si sono evolute fino ad occupare spazi che travalicano i confini nazionali, interagendo così con le realtà criminali estere. Uno degli elementi che ha favorito il loro affermarsi è dato dall'ingente disponibilità di mezzi e capitali, frutto di attività criminose a carattere internazionale e transnazionale.



Ulteriori fattori, evidenziatisi anche nel semestre in esame, sono costituiti:

- dall'aumento dei flussi migratori e dalla conseguente crescita delle comunità etniche che, a volte, hanno facilitato la creazione di strutture a maglia per la fornitura di beni antigiuridici;
- dalle smagliature esistenti nella rete internazionale antiriciclaggio.

La discrepanza tra le legislazioni nazionali, nonostante gli sforzi intrapresi attraverso le convenzioni e gli accordi internazionali, è spesso all'origine di comportamenti dei sodalizi criminali intesi ad avvantaggiarsi delle differenze normative.

Il reimpiego dei profitti acquisiti illecitamente segue generalmente strade differenti: una parte rientra nel circuito illegale per sostenere l'operatività delle organizzazioni malavitose, un'altra, verosimilmente la più consistente, viene immessa nell'economia legale, con investimenti di vario genere (dal settore immobiliare, al commercio, all'industria, ai settori finanziari e creditizi).

A tal fine l'attività di riciclaggio necessita del coinvolgimento e della collaborazione di istituti bancari e società finanziarie di diversi Paesi, con particolare riguardo al settore dei trasferimenti finanziari internazionali.

Tra le metodiche si annoverano, ad esempio, l'impiego di strutture finanziarie e bancarie appartenenti a territori *off-shore*, il parcheggio o la destinazione finale di denaro "caldo" presso società o intermediari aventi sedi in Paesi (come alcuni tra quelli dell'est Europa) che non dispongono di un sistema bancario e finanziario garantito da un efficace standard di sicurezza, nonché l'effettuazione di transazioni finanziarie in Paesi in cui il segreto bancario, l'anonimato dei conti, la riservatezza dei bilanci e le agevolazioni commerciali e societarie vengono a costituire, in concreto, ostacoli assai ardui per gli investigatori.

I capitali di origine illegale, oltre a polarizzarsi sui Paesi *off-shore*, possono indirizzarsi verso aree del pianeta in via di sviluppo. In tal caso, l'investimento di disponibilità sporche può consentire a minoranze dotate di preponderante potere economico di esercitare un'influenza consistente sull'economia di quelle collettività.

È noto che ingenti quantità di denaro proveniente dal mondo criminale, grazie alle moderne tecniche telematiche, possono essere spostate da un Paese all'altro con la massima rapidità, mentre assai più lunghi sono i tempi che gli investigatori debbono impiegare per rilevarne le tracce. I metodi tradizionali e più semplici restano,

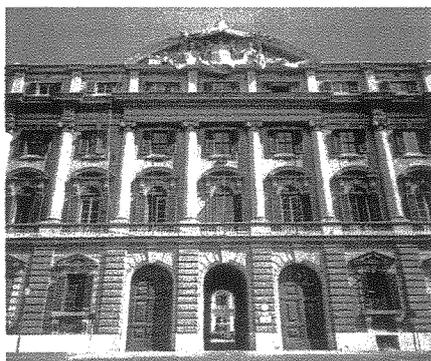
comunque, molto diffusi, così come dimostrano i numerosi casi di contrabbando di danaro all'e frontiere.

Infatti, ai vari strumenti di trasferimento messi a disposizione dalle istituzioni finanziarie, si aggiunge la possibilità di acquisizione di beni ed attività all'estero, di ricorso al trasferimento di liquidi attraverso servizi di corriere, servizi postali, di cambiavalute o a sistemi bancari sotterranei, largamente in uso presso determinate etnie.

Le organizzazioni si avvalgono, inoltre, dell'ausilio di professionisti finanziari i quali possono offrire prestazioni qualificate, contatti, esperienza nella gestione e nella movimentazione del danaro, conoscenza dei vantaggi offerti nei vari Paesi *off-shore*.

L'azione preventiva condotta nel settore del riciclaggio si è sviluppata anche attraverso:

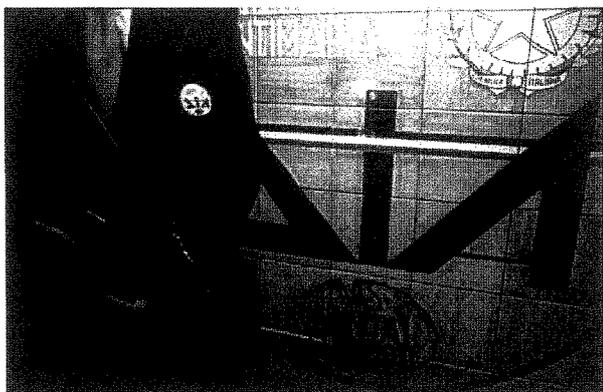
- l'esame dei rapporti fatti pervenire dalla Banca d'Italia, relativi agli istituti di credito ispezionati nel Mezzogiorno;
- la partecipazione alle riunioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria (prorogato anche per l'anno 2004);
- il monitoraggio e l'analisi dei trasferimenti internazionali di valuta operati da cittadini stranieri mediante società di *money-transfer*.



Nel periodo in esame sono state effettuate analisi e si sono sviluppate informazioni provenienti dalle agenzie straniere collaterali in materia

di sospette attività di riciclaggio poste in essere da cittadini italiani o comunque concernenti l'Italia.

La DIA, con il coordinamento della DNA, ha disimpegnato anche un'attività investigativa a carattere preventivo su impulso delle autorità di polizia elvetiche.



Per assolvere ai suoi compiti istituzionali la DIA si è avvalsa, altresì, della collaborazione della *Banca d'Italia*, dell'*Ufficio Italiano dei Cambi*, della *Consob* e dell'*Osservatorio socio-*

economico sulla criminalità del *CNEL* (in quest'ultima sede la DIA ha consegnato un elaborato esplicativo in materia di contrasto al riciclaggio di proventi illeciti).

La Direzione, inoltre, ha partecipato al gruppo di lavoro tecnico, istituito presso il Ministero dell'Economia, incaricato di predisporre uno schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa alla Direttiva comunitaria 2001/97/CE in materia di prevenzione del riciclaggio. Nel mese di novembre u.s. il decreto legislativo è stato presentato agli organismi istituzionali per l'avvio dell'*iter* di approvazione; tale provvedimento, oltre a recepire la normativa internazionale, modifica il sistema sanzionatorio delle violazioni *ex lege* n. 197/91 ed intensifica la collaborazione tra le autorità preposte alla vigilanza di settore.

2. Appalti pubblici

Nel secondo semestre del 2003, nell'ambito della strategia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso mediante una stringente azione di "aggressione" ai patrimoni di origine illecita, in ossequio alle direttive impartite dal Capo della Polizia -Direttore Generale della P.S., sono state intensificate le attività - di carattere preventivo e repressivo - volte a contrastare le infiltrazioni mafiose nel settore dei pubblici appalti.

In coerente evoluzione con le pregresse iniziative ed in esecuzione dei recenti provvedimenti normativi e delle direttive impartite, al fine di contribuire ad assicurare più elevati standard di trasparenza e legalità nel comparto delle grandi opere pubbliche, sono stati sviluppati in tale contesto mirati interventi, che hanno consentito di conseguire significativi risultati, di seguito illustrati.

Come è noto, gli appalti pubblici costituiscono uno dei settori di privilegiato interesse da parte delle organizzazioni mafiose. Tale ambito, da un lato, consente infatti il reinvestimento in iniziative le quali di ingenti risorse "liquide", frutto della gestione delle attività criminali di c.d. accumulazione primaria e, dall'altro, offre un'ulteriore fonte di profitto, attraverso la sottoposizione ad estorsione degli imprenditori e degli operatori economici operanti nel territorio di competenza.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche sulle quali è costante l'attenzione

degli apparati istituzionali, come ampiamente testimoniato sia dall'evoluzione e dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

Nella medesima ottica, proprio in previsione della prossima realizzazione di grandi infrastrutture pubbliche, aventi valenza strategica, è stata ulteriormente adeguata ed affinata la risposta istituzionale sul piano della prevenzione e della repressione delle eventuali iniziative criminali, attraverso un potenziamento degli strumenti di contrasto.

In tale prospettiva, come è noto, in applicazione dell'art. 15, comma 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, di attuazione della legge 21 dicembre 2001, n.443 ("legge obbiettivo"), **il 14 marzo 2003** è stato emanato il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il quale sono state individuate *“ le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa ”*.

Tale previsione normativa - finalizzata a soddisfare le specifiche esigenze di sicurezza e legalità nel comparto dei pubblici appalti - prevede, in particolare, all'art.5, che *“ le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno sono, a livello centrale, attribuite alla Direzione Investigativa Antimafia la quale vi provvede operando in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale”*.

Alla stessa Direzione Investigativa Antimafia, ai sensi dell'art. 5, comma 4, è stato altresì affidato il compito di predisporre, per gli aspetti relativi alle verifiche antimafia, un *“apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati, interconnettendosi con gli Uffici Territoriali di Governo e con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere”* del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per altro verso, in ambito provinciale, il citato art.5, comma 3 ha previsto che vengano costituiti, presso gli Uffici Territoriali del Governo interessati territorialmente, *“Gruppi Interforze coordinati da un funzionario dello stesso Ufficio e composti da un funzionario della Polizia di Stato, da un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, da un Ufficiale della Guardia di Finanza, da un rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche, da un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, nonché da un funzionario delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia”*.

La medesima norma ha, altresì, stabilito che i predetti Gruppi operino in collegamento con la D.I.A., che assicurerà, nel caso di opere che interessino più province, il necessario raccordo dell'attività dei Gruppi stessi, nonché con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Tale orientamento, che attribuisce alla D.I.A. un ruolo centrale nell'azione di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, trova il suo fondamento nella constatazione che questa

Direzione rappresenta una struttura in grado di valorizzare sinergicamente l'apporto degli organi delle diverse Forze di polizia, sia in considerazione dei compiti e dei poteri ad essa affidati dalla legge istitutiva, sia in virtù della sua composizione interforze, sia in ragione del patrimonio di esperienze e professionalità acquisito in tale ambito.

In proposito, infatti, si rammenta che dal 1996 opera presso la D.I.A. un apposito Gruppo di Lavoro interforze per il monitoraggio degli appalti, a supporto dell'impegno, sul territorio, delle Autorità prefettizie e degli organismi investigativi nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.

Tale organismo - cui partecipano rappresentanti dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia ed, ovviamente, della D.I.A. - è da tempo impegnato nel monitoraggio delle aziende sulla base di particolari indici fenomenologici, nell'analisi delle notizie afferenti ai lavori a qualsiasi titolo acquisite, nel raccordo fra le iniziative localmente avviate, nella "restituzione" alle Prefetture ed agli organismi territoriali di polizia delle informazioni analizzate, elaborate ed eventualmente integrate con le risultanze in possesso della Direzione e dei Servizi Centrali rappresentati in seno al Gruppo.

Si rileva, altresì, che l'obiettivo consacrato nel citato decreto interministeriale del marzo scorso rappresenta, del resto, la coerente evoluzione degli intendimenti perseguiti dal Dicastero dell'Interno ove si consideri che tra gli interventi nel settore della pubblica sicurezza riveste rilievo fondamentale il contrasto al crimine

organizzato con particolare riferimento ai “*tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti*”.

Dopo il significativo provvedimento del Signor Capo della Polizia che, in attuazione della Direttiva annuale per l’attività amministrativa e per la gestione per l’anno 2002, aveva già affidato alla D.I.A., nel marzo dello stesso anno l’obiettivo strategico del “*miglioramento della lotta al crimine di stampo mafioso anche mediante il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti*”, il 18 marzo 2003 il Capo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato l’ analogo decreto con il quale, in ottemperanza alla Direttiva del Signor Ministro per l’anno 2003, è stata affidata alla D.I.A. la realizzazione dell’obiettivo operativo concernente il “*miglioramento del controllo degli appalti pubblici*”.

Nell’attuale contesto normativo, il decreto interministeriale del 14 marzo scorso rappresenta, in definitiva, un ulteriore cruciale momento della strategia di attacco agli interessi criminali nel settore degli appalti, che trova proprio nella D.I.A. il fulcro di un articolato sistema di monitoraggio e di controllo degli appalti di maggiore rilevanza o ritenuti esposti a specifico rischio di aggressione criminale .

Pertanto, in esecuzione del mandato affidato alla D.I.A., nonché in ossequio alle disposizioni impartite dal Signor Capo della Polizia che ha provveduto ad emanare, in esecuzione del decreto interministeriale in questione, due circolari (la prima, del 9 maggio 2003, contenente disposizioni di carattere generale e la seconda, del 18 novembre 2003, con la quale sono state diramate le linee tecnico-operative che la

Struttura deve seguire “*per assicurare la realizzazione del piano d’azione derivante dal mandato di raccordo affidatole*”) è stato realizzato un “sistema” preposto a svolgere un’attività di monitoraggio e di controllo degli appalti relativi alle cosiddette “grandi opere”, avvalendosi del collegamento con una rilevante serie di banche dati. Tale “sistema” fornisce un efficace supporto agli organi centrali per l’analisi dei dati che in esso confluiranno e, contestualmente, a quelli periferici operanti sul territorio, per indirizzarne l’attività, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio.

Questa Direzione ha, quindi, reso operativo presso il I Reparto Investigazioni Preventive un “**Osservatorio Centrale sugli Appalti**”, preposto a svolgere, con riguardo alle opere pubbliche di carattere strategico, l’attività di monitoraggio.

L’Osservatorio, una volta acquisiti i dati relativi agli appalti aggiudicati, ha il compito di:

- **mantenere** un costante collegamento con i Gruppi Interforze presso gli U.T.G.;
- **acquisire** dati ed elementi informativi rilevati direttamente sui cantieri che, debitamente “incrociati” ed analizzati, siano suscettibili di generare specifiche attività informative ed investigative;
- **inviare** ai Prefetti le risultanze delle analisi operate, qualora meritevoli di ulteriori approfondimenti in sede locale o, comunque, suscettibili di valutazioni ai fini dell’adozione di eventuali provvedimenti di competenza.

I Gruppi Interforze - nell'ambito dei quali operano funzionari e ufficiali delle articolazioni periferiche di questa Direzione - istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, svolgono accertamenti sulle attività delle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture, riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate ai sensi della L. 443/2001, per acquisire gli elementi informativi utili ad individuare gli effettivi titolari e verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze nella conduzione delle imprese da parte di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali.

Si segnala, inoltre, che la D.I.A. è attivamente presente con un proprio rappresentante nell'ambito del **Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere**, istituito presso il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'articolo 3 del decreto interministeriale del 14 marzo 2003, che ha il compito di riferire semestralmente ai Ministri dell'Interno e delle Infrastrutture e Trasporti. Tale organismo svolge funzioni di impulso e di indirizzo delle attività dei soggetti istituzionali che ne fanno parte e, a tali fini, promuove l'analisi dei dati e delle informazioni, provvede al supporto delle attività dei Prefetti e procede all'esame congiunto delle segnalazioni relative ad anomalie riscontrate nella attuazione delle opere.

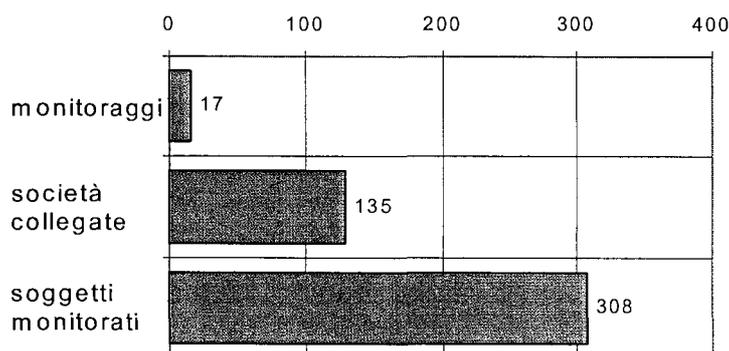
Considerato quanto sopra, indubbiamente la prossima realizzazione di importanti opere pubbliche di interesse nazionale, fra cui il ponte sullo Stretto di Messina, non mancherà di rappresentare, per le organizzazioni criminali, un'occasione propizia per tentare di

infiltrarsi nel tessuto socio-economico e di arricchirsi con i cospicui fondi all'uopo stanziati.

In tale contesto, questa Direzione, in virtù dei poteri concessi dall'ordinamento e con gli strumenti normativi disponibili, recentemente rinforzati, seguirà con la massima attenzione la problematica e adotterà tutte le necessarie misure possibili, sia in sede preventiva che in quella repressiva, per contrastare tentativi di infiltrazione mafiosa in tale importante settore.

Infine, anche per sottolineare il crescente impegno della Direzione in materia, si evidenziano i significativi dati che sintetizzano gli esiti dell'attività svolta, in primo luogo, **sul versante delle investigazioni preventive**. Il monitoraggio effettuato dalla D.I.A. nei confronti delle imprese, mediante un'approfondita analisi della compagine societaria, dell'assetto gestionale e delle società collegate, ha portato alla realizzazione, nel secondo semestre del 2003, di **17** monitoraggi, al controllo di **135** società collegate e imprese a rischio di infiltrazione mafiosa, nonché alla verifica delle posizioni di **308** persone fisiche.

Figura 2. Attività di monitoraggio sugli appalti, riferita al secondo semestre 2003.



Fonte: DIA. Osservatorio centrale sugli appalti

Si rappresenta che nel periodo in esame è stata attuata, nell'ambito delle competenze degli Uffici Territoriali del Governo di **Palermo e Torino**, un'articolata serie di controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dai locali Prefetti, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

In tale contesto operativo sono state effettuate verifiche antimafia nei cantieri relativi all'ammodernamento dell'**autostrada Messina-Palermo**, nonché in quelli della **T.A.V.** sulla **tratta Torino-Milano** che insistono, rispettivamente, nel Comune di Palermo e nella provincia di Torino, in occasione delle quali sono state controllate **286** persone e **192** mezzi.

Sulla base dei numerosi dati acquisiti nel corso di tali interventi e di quelli realizzati nei mesi precedenti nei cantieri dell'**Alta Velocità ferroviaria** ed in quelli relativi all'ammodernamento dell'**A3 Salerno Reggio Calabria** situati, rispettivamente, nella zona ASI di Caivano (NA) e nel Comune di Vibo Valentia, sono in corso accertamenti al fine di acclarare se sia stata violata la normativa sugli appalti e la legislazione antimafia ovvero se siano state eluse tali norme mediante il frazionamento e l'affidamento dei lavori in sub -appalto ed altri sub-contratti (forniture e posa in opera, noli a freddo e noli a caldo) a favore di imprese riconducibili ad ambienti mafiosi.

Oltre all'avviata adozione della nuova metodologia di controllo preventivo presso i cantieri, con la contestuale operatività dei Gruppi

Interforze previsti dal decreto del marzo scorso, è stato realizzato un sistema informatico che consente a tutti i Prefetti di interloquire con il sopra citato "Osservatorio" secondo modalità, sistemi e procedure di comunicazione comuni.

Per assicurare piena funzionalità al sistema telematico in questione sono in via di organizzazione brevi **corsi di addestramento** per il personale degli Uffici Territoriali del Governo, gestiti da esperti di questa Direzione.

Inoltre, sono state rese operative le intese tecniche raggiunte nell'ultimo scorcio del decorso anno con l'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici per realizzare un collegamento informatico con la banca dati della stessa Autorità. Analoghe intese sono inoltre in corso di perfezionamento con l'ANAS per la realizzazione di un collegamento telematico con quella banca dati.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di predisporre uno studio tecnico per l'attuazione dell'interconnessione informatica con quel Servizio, in relazione a quanto previsto dal decreto interministeriale.

Inoltre, in termini speculari, le iniziative della D.I.A. si sono sviluppate anche **sul fronte delle indagini giudiziarie**: in tale ambito, i Centri Operativi della D.I.A. hanno pianificato e svolto la propria attività in direzione del contrasto alle organizzazioni mafiose e del perseguimento di concreti esiti giudiziari che non hanno mai tralasciato gli aspetti economici e finanziari riferibili alla criminalità

organizzata. Attualmente, in fatti, presso le articolazioni periferiche della D.I.A., sono in corso **23 operazioni** concernenti, a vario titolo, infiltrazioni di organizzazioni criminali nel settore dei lavori pubblici, nonché episodi di turbativa d'asta e di carattere estorsivo in danno di imprese impegnate in questo ambito.

3. *Estorsione ed usura*

Nel semestre di riferimento è stato avviato uno studio relativo alla condotta usuraria in ambito mafioso.

In particolare, ci si è posti l'obiettivo di verificare il reale evolversi del fenomeno in questione, nel caso in cui sia gestito da organizzazioni criminali organizzate, e sono state analizzate le modalità con cui la



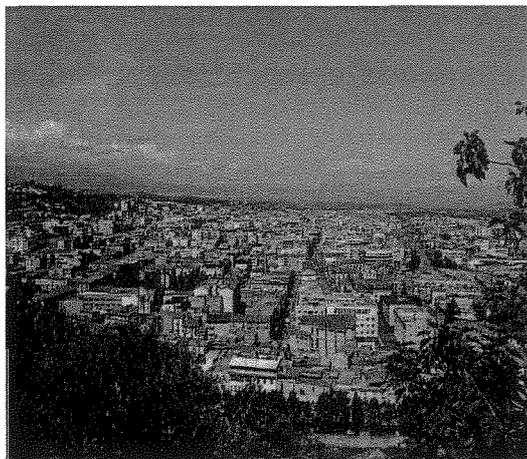
particolare figura delittuosa si integra nell'ambito delle tradizionali attività illecite tipicamente mafiose. Fine ultimo di tali iniziative è verificare se e come l'esercizio in forma organizzata dell'usura, in combinazione con il *racket* estorsivo, possa costituire veicolo di infiltrazione del tessuto economico imprenditoriale legale attraverso l'acquisizione, più o meno occulta, di strutture economiche imprenditoriali.

I primi esiti di tale attività hanno evidenziato che l'usura non è più un fenomeno riconducibile ad ambiti marginali della società e lasciato esclusivamente alla gestione di singoli usurai.

L'elemento principale che emerge é che, con sempre maggiore frequenza, viene rilevato il coinvolgimento di personaggi appartenenti a famiglie mafiose nella consumazione del reato in esame in contesti non sempre avulsi da quelle che sono le linee di azione proprie dell'organizzazione nel suo complesso.

Il dato sembrerebbe avvalorare un interesse delle cosche ad un controllo del redditizio *business* criminale con modalità che potrebbero non differire dall'analoga gestione del *racket* delle estorsioni.

Un fattore di incidenza del fenomeno, nelle cosiddette aree a rischio, è rappresentato dalla potenziale coincidenza soggettiva fra le vittime del *racket* estorsivo e quelle dell'usura, determinando il rischio di inserimento di pericolosi elementi di perturbazione negli assetti economico-sociali delle realtà di riferimento.



4. Misure di prevenzione

L'attività preventiva della DIA, anche nel semestre in esame, è stata decisamente orientata all' "aggressione" dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni mafiose, dando notevole impulso alle indagini patrimoniali, in linea con quanto previsto dalla normativa in

materia, al fine di acquisire elementi di responsabilità per la formulazione di un sempre maggior numero di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.



La metodologia operativa seguita nelle indagini patrimoniali, realizzata mediante un costante raccordo fra la Direzione e le sue articolazioni periferiche, si è sostanziata in:

- **mappatura** per area di influenza delle famiglie caratterizzanti localmente la criminalità organizzata, con particolare riferimento a quelle di tipo mafioso;
- **indagini anagrafiche e sui precedenti di polizia e giudiziari** intese ad individuare affiliati e fiancheggiatori dei sodalizi;
- **controllo delle attività** svolte dai soggetti così individuati, per verificarne la presenza nell'ambito delle attività economiche considerate localmente "a rischio", per il rilevamento di segnali di infiltrazione della criminalità di tipo mafioso;
- **accertamenti economici**, di primo momento, per raccogliere dati ed elementi relativi alle attività economiche facenti capo alle persone o ai gruppi individuati;
- **avvio di mirate indagini patrimoniali** sulla scorta degli elementi raccolti e della analisi eseguita.
- **accertamenti patrimoniali** finalizzati ad acquisire informazioni sulla titolarità dei cespiti immobiliari e mobiliari, presso i seguenti uffici pubblici;

- **accertamenti finanziari**, finalizzati ad acquisire informazioni circa la titolarità di rapporti intrattenuti nell'alveo del circuito creditizio/finanziario;
- **impiego dello strumento delle intercettazioni preventive**, onde disvelare il livello di pericolosità dei clan, i rapporti tra gli appartenenti all'organizzazione e di questi con terzi ;
- **raccordo con le Questure**, per una incisiva azione di monitoraggio delle cessioni commerciali, delle partecipazioni nelle società di capitali e dei trasferimenti di proprietà dei suoli, utilizzando a tale scopo la legge 310/93 (c.d. legge Mancino) in forza della quale i notai devono comunicare alla predetta Autorità l'avvenuta transazione.

In tale contesto, in esito alla intensificata attività preventiva, il Direttore della DIA, nell'esercizio dei poteri derivati dalla decretazione ministeriale in data 23 dicembre 1992 e 30 novembre 1993, in relazione all'art. 1 *quinquies* della legge n. 726/82, integrata dalla legge n. 486/88, in questo semestre, ha inoltrato ai Tribunali territorialmente competenti **59** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione. Inoltre, i Procuratori della Repubblica, a seguito delle investigazioni condotte dalla DIA, hanno inoltrato **11** proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Tali dati, integrati da quelli relativi al primo semestre 2003, evidenziano un notevole incremento del numero delle proposte di misure di prevenzione inoltrate all'Autorità giudiziaria a seguito del lavoro svolto dalla DIA; si registra, infatti, per l'anno 2003 un totale di

155 proposte, in numero di gran lunga superior e alle 83 del 2002 ed alle 74 del 2001.

Nel semestre in esame, i competenti Tribunali, attivati in sede preventiva a seguito del contributo investigativo della DIA, hanno disposto il sequestro di beni, appartenenti a soggetti legati alla criminalità organizzata, per un valore di **33.358.217** Euro e la confisca di beni per **2.752.311** Euro.

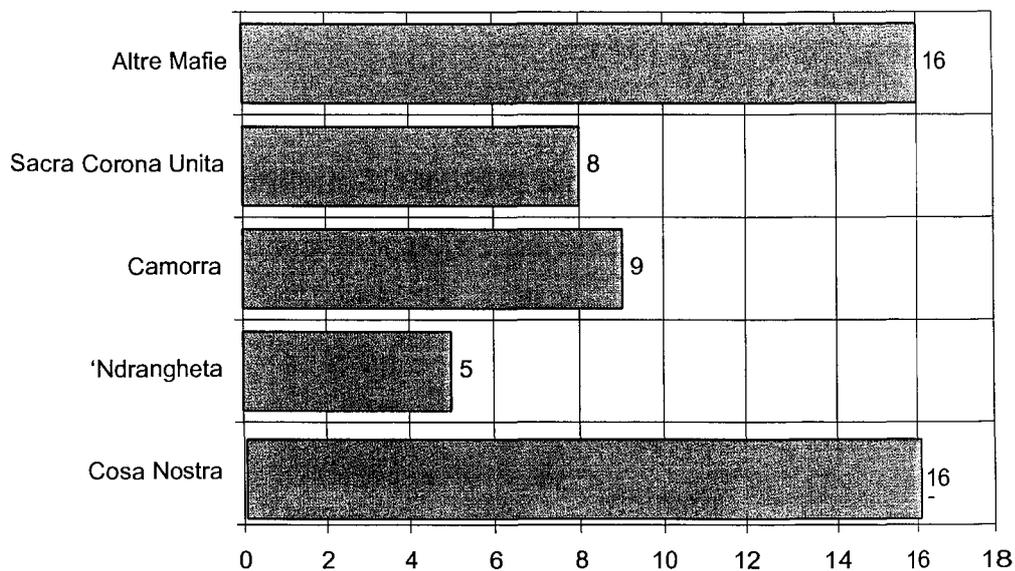


In tale prospettiva, è da rilevare che nell'ultimo biennio, alla luce di una mirata e puntuale azione di contrasto alla criminalità organizzata, attivata da parte di questa Struttura sotto il profilo economico-finanziario, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per un valore superiore ai **360.000.000** Euro e sono stati eseguiti provvedimenti di confisca su beni per un valore di circa **50.000.000** Euro, registrando per i primi un consistente incremento rispetto al biennio precedente (2000-2001) in cui sono stati sequestrati beni per un valore di 135.000.000 Euro, mentre si è confermato su analoghi valori il dato relativo ai beni confiscati (51.000.000 Euro).

5. Regime detentivo speciale

Il contributo informativo fornito da questa Direzione, nel semestre considerato, ha riguardato, alla data del 31 dicembre 2003, la sottoposizione *ex novo* di **54** detenuti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis della legge n. 354/75, mediante l'elaborazione di altrettanti rapporti forniti al Ministero della Giustizia - Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria e così ripartiti secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:



LA DIA ha redatto, altresì, **685** rapporti informativi in sede di rinnovo per l'applicazione di provvedimenti restrittivi speciali.

6. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Nel semestre sono state evase **1.298** richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (art. 96 del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115).

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Premessa

Le informazioni contenute nel presente capitolo della Relazione sono riferite, in primo luogo, alle investigazioni giudiziarie esperite dalla DIA, distinte per organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia nazionali che straniere. Successivamente, vengono illustrate le operazioni di polizia giudiziaria concernenti specificatamente le attività antiriciclaggio.



1. Cosa nostra

1.1 Operazione Arce ladina

Avvalendosi del contributo fornito da due collaboratori di giustizia, già facenti parte delle cosche “RINZIVILLO-MADONIA”, ed a seguito dei conseguenti accertamenti in sede di riscontro, la DIA ha ricostruito la composizione delle famiglie di cosa nostra della provincia di Caltanissetta ed i rapporti interni tra di esse.

Le relative indagini hanno consentito l’emissione, in tempi diversi, di varie misure cautelari detentive nei confronti dei

responsabili di alcuni fatti di sangue avvenuti in Caltanissetta e provincia: nel mese di febbraio 2003 veniva colpito da provvedimento restrittivo Emanuele BURGIO, responsabile di omicidio; successivamente venivano arrestati Antonio RINZIVILLO e Rocco FERRIGNO, autori dell'omicidio dello "stiddaro" Giuseppe NICASTRO, mentre nel mese di ottobre 2003 sono state emesse cinque ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili di un altro omicidio, avvenuto nel dicembre del 1995.

1.2 Operazione Cobra

Al termine delle indagini svolte nell'ambito dell'operazione in argomento, il Tribunale di Roma-Sezione "Misure di Prevenzione", su proposta del Direttore della DIA, ha emesso, in data 23 agosto 2003, un decreto di sequestro di beni, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., a carico di alcuni componenti della famiglia "RINZIVILLO" di Gela (CL), tutti esponenti di spicco della consorte mafiosa del medesimo centro, ma operanti, prevalentemente, in Roma. In particolare, a carico di un membro della famiglia è stato emesso un provvedimento di sequestro di due esercizi pubblici siti nella capitale; il valore commerciale dei beni sequestrati si aggira intorno ai 500.000 euro.

1.3 Operazione Darsena

Il Tribunale di Palermo, a seguito delle indagini condotte dalla competente articolazione periferica della DIA, ha emesso un decreto di sequestro, ex art. 321 c.p.p., che ha interessato beni

immobili per un valore stimato di 2.600.000 euro, a carico di due esponenti mafiosi.

Il primo è stato individuato, nell'ambito di pregresse indagini del Centro Operativo di Palermo, quale capo della cosca mafiosa palermitana di Resuttana e del relativo mandamento, in strettissimo contatto con BAGARELLA Leoluca e BRUSCA Giovanni.

Il secondo, esponente di spicco della medesima consorteria mafiosa, legato da rapporti di parentela con la famiglia "MADONIA", è ritenuto tradizionalmente essere a capo della stessa cosca.

Inoltre, nell'ambito del medesimo contesto investigativo, lo stesso organo giudiziario ha emesso un decreto di sequestro, di natura preventiva, a carico di un terzo soggetto, ritenuto membro di spicco della cosca mafiosa palermitana di Acquasanta, inserita nel mandamento di Resuttana.

1.4 Arresto di TROIA Vincenzo

Il Centro Operativo di Palermo, in data 2 luglio 2003, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo a carico di un esponente mafioso inserito nella cosca di Capaci (PA).

1.5 Operazione Dioniso

L'Operazione, avviata dalla DIA nel febbraio del 2000 e conclusasi nello scorso mese di luglio nei confronti di numerosi personaggi collegati al clan "NARDO", alleato storico della cosca "SANTAPAOLA" di Catania ed operanti nel comprensorio

di Francofonte (SR), Lentini (SR) e Scordia (CT), ha consentito di evidenziare fondati elementi di reità a carico di sessantaquattro soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dall'inizio delle indagini sono stati eseguiti, in successive *tranche*, venticinque provvedimenti restrittivi, di cui nove il 3 luglio 2003 per traffico di sostanze stupefacenti (artt. 73, 74 e 80 del D.P.R. 9.10.1990 n. 309).

L'attenzione investigativa si è rivolta, parimenti, ad altre organizzazioni criminose, in particolare al clan "MAZZEI", c.d. "*carcagnusi*", in crescente espansione nel comprensorio catanese.

1.6 Operazione Gransecco

A seguito della cattura di Antonino GIUFFRÈ, alcune ulteriori risultanze investigative hanno indicato Raffaele BEVILACQUA come persona di fiducia di "*cosa nostra*" e rappresentante provinciale per la zona di Enna.

L'avvocato BEVILACQUA, peraltro già sospettato di contiguità mafiosa, è stato posto sotto osservazione e le indagini che ne sono seguite hanno confermato sostanzialmente la sua posizione in seno alle "famiglie" di "*cosa nostra*".

La magistratura nel luglio 2003, concordando con le investigazioni esperite dal Centro Operativo di Caltanissetta, ha emesso sette provvedimenti restrittivi, uno dei quali destinato allo stesso BEVILACQUA, in ordine ai reati di associazione mafiosa finalizzata alla gestione degli appalti pubblici.

Inoltre, sono state notificate informazioni di garanzia per lo stesso reato ad altre undici persone.

Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni per 2.500.000 euro.

2. Camorra

2.1 Operazione Cielo azzurro

L'operazione è stata attivata nel luglio del 1999 su specifica delega conferita dalla D.D.A. di Napoli, allo scopo di addivenire alla cattura di NUVOLETTA Angelo, irreperibile sin dal 1994, capo dell'omonimo clan ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi.

Nella serata del 16 maggio 2001, in Marano di Napoli, personale del Centro Operativo di Napoli, procedeva all'arresto del prefato NUVOLETTA Angelo, colpito dai numerosi provvedimenti restrittivi.

Nel proseguo delle indagini sono stati acquisiti elementi investigativi, sicché il 21 ottobre 2003 il Centro Operativo di Napoli, in collaborazione con il locale Comando Provinciale dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli a carico di trentatré individui appartenenti al prefato sodalizio di tipo mafioso.

Destinatari del provvedimento, oltre al noto NUVOLETTA Angelo, sono stati gli esponenti storici della famiglia, ai quali vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo

mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi, traffico di stupefacenti, distruzione ed occultamento di cadavere, favoreggiamento ed altro.

Le indagini, oltre a sgominare il potente clan, hanno consentito di ricostruirne, minuziosamente, gli interessi e le illecite attività, principalmente derivate dal traffico degli stupefacenti, i cui introiti venivano sovente investiti in attività economiche lecite.

2.2 Operazione Spartacus 3

L'operazione, iniziata nel 1999 quale *tranche* autonoma dell'operazione SPARTACUS, ha avuto lo scopo di fare luce su cento omicidi avvenuti in provincia di Caserta ad opera del clan dei "CASALESI".

In tale contesto investigativo, nel dicembre 2003, il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari in carcere emessi nei confronti di sei persone ritenute responsabili di un omicidio avvenuto nel 1990 a Vairano Scalo.

2.3 Operazione Spartacus 5

Nell'ambito dell'operazione Spartacus 5, stralcio dell'operazione SPARTACUS, diretta a contrastare il fenomeno estorsivo da parte dell'associazione di tipo mafioso dei "CASALESI", sulla base delle investigazioni della DIA, nel mese di dicembre 2003, in collaborazione con la Polizia di Stato di Caserta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni ed altro.

I predetti, mediante gravi atti di intimidazione, hanno posto in essere episodi estorsivi nei confronti del consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori di subappalto per la realizzazione del nuovo carcere di S. Maria Capua Vetere.

Gli accertamenti bancari hanno consentito, inoltre, di acclarare il ruolo di un imprenditore che è risultato "il collettore" delle tangenti pagate al clan dei "CASALESI" da parte delle società che avevano partecipato ai lavori.

2.4 Operazione Livella

Le investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA sul conto di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata dal noto MISSO Giuseppe, che concorre, unitamente ai gruppi MAZZARELLA e SARNO, a formare un potentissimo cartello camorristico, contrapposto all'Alleanza di Secondigliano (clan "LICCIARDI", "CONTINI", "BOCCHETTI", "LO RUSSO", "DE LUCA BOSSA", "MALLARDO"), hanno permesso al GIP presso il Tribunale di Napoli di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del predetto MISSO Giuseppe per il delitto previsto dall'art. 416 bis c.p., nonché per violazioni delle leggi in materia di armi ed omicidio.

Il provvedimento è stata eseguito in data 20 dicembre 2003 dalla DIA e dai Carabinieri di Napoli.

3. 'Ndrangheta

3.1 Operazione Bosco selvaggio

L'operazione è stata avviata nel settembre del 1996 nei confronti del clan "BELLOCCO" di Rosarno, alleato storico dei PIROMALLI, particolarmente attivo nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

A conclusione dell'operazione, il 17 novembre 2003 il G.I.P. di Reggio Calabria ha emesso quarantacinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina, traffico d'armi e stupefacenti, riciclaggio ed altro.

3.2 Operazione Laundry

Nel corso dell'Operazione tesa a contrastare una presunta attività di riciclaggio posta in essere da esponenti delle cosche calabresi e campane, la DIA di Milano ha tratto in arresto tre persone (due delle quali latitanti), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina aggravata, detenzione e porto illegale di armi, detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale e violazione della legge sugli stupefacenti.

4. Criminalità organizzata pugliese

4.1 Omicidio di FORTUNATO Nicola

Il 17 ottobre 2003 il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del capoluogo pugliese, nei confronti di un esponente mafioso, legato al clan "DIOMEDE", ritenuto responsabile dell'omicidio di FORTUNATO Nicola, perpetrato in Bari nel 1992.

Le risultanze delle indagini condotte dalla DIA hanno permesso di chiarire che l'omicidio, mascherato da un tentativo di rapina e rivelatosi invece una vera e propria esecuzione, era stato eseguito in un contesto di guerra di mafia: l'episodio, infatti, si può inquadrare nella guerra tra fazioni che ha visto il quartiere "Carrassi" di Bari, nel 1992, terreno di aspri scontri tra due dei più potenti clan di quel periodo storico, quello dei "DIOMEDE", alleato delle altrettanto famose famiglie dei "CAPRIATI", attiva nel quartiere Borgo Antico, e "CAMPANALE", del quartiere S. Girolamo, opposto al clan guidato dalla famiglia "ANEMOLO" (cui la vittima era riconducibile), alleato delle famiglie "MANZARI" e "MONTANI" del quartiere S. Paolo.

4.2 Operazione Crna gora

Il 13 novembre 2003 sono state eseguite ventiquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti esponenti di spicco della criminalità organizzata barese e napoletana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di armi da guerra e di sostanze

stupefacenti, omicidio e di occultamento di cadavere, violazione alle norme del testo unico delle leggi doganali e violazione delle leggi finanziarie.

I provvedimenti cautelari hanno riguardato la frangia del gruppo criminale facente capo al barese CELLAMARE Giuseppe (clan “ANEMOLO-CELLAMARE”), operante nei quartieri Poggiofranco – Carrassi - San Pasquale di Bari, già alleato con le famiglie “MANZARI” e “MONTANI” ed in forte contrapposizione con il sodalizio dei “CAPRIATI -DIOMEDE”.

Nel contesto in esame sono state, altresì, acclamate precise responsabilità in ordine all’omicidio, avvenuto in Bari il 14 novembre 1995, di SCIANNIMONACO Gaetano, il cui cadavere è stato ritrovato carbonizzato all’interno di un’autovettura, nelle campagne alla periferia della città.

Si tratta, sostanzialmente, delle fasi conclusive di un’indagine che, dal 1996 ad oggi, ha interessato il territorio nazionale e la Confederazione Elvetica, la Federazione Serbo-Montenegrina, la Bulgaria e gli USA, consentendo di conseguire risultati di assoluto rilievo con la conseguente acquisizione di un vastissimo patrimonio informativo, poi trasmigrato in altre investigazioni preventive tuttora in corso.

4.3 Operazione Crna gora 4

Lo sviluppo delle investigazioni giudiziarie dell’operazione, già menzionata anche nelle precedenti relazioni semestrali, ha consentito, al termine di una commissione rogatoria internazionale nello Stato del Jersey (Isole del Canale), di sequestrare *ex artt.* 321 c.p.p. e 12 *sexies* della legge n. 356/92,

valori mobiliari per 7.800.000 euro circa, accumulati dal noto CUOMO Gerardo attraverso delle operazioni di contrabbando di t.l.e. che hanno interessato più Paesi.

5. Criminalità organizzata di matrice straniera

5.1 Operazione Picco 2

Nell'ottobre 2003, presso lo scalo aeroportuale di Fiumicino (Roma) "Leonardo Da Vinci", è giunto, al termine di un'extradizione concessa dalle autorità tedesche, KAJO Albert, *alias* "Beni", colpito da una misura cautelare in carcere, emessa, nel maggio del 2002, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze per violazioni, in concorso con altri, alla legislazione in materia di stupefacenti.

Il predetto, elemento di spicco di un agguerrito sodalizio criminale albanese operante in Toscana, riconducibile alla famiglia "DISHA" (disarticolata dalla DIA lo scorso anno) è stato arrestato dalla Polizia della Germania, su impulso della DIA, perché trovato in possesso di Kg. 2,1 di cocaina.

5.2 Operazione Fier

L'indagine riguarda un sodalizio di origine albanese dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel dicembre 2003 la DIA, in collaborazione, prima con la Guardia di Finanza di Roma e poi con la Polizia di frontiera del valico del Brennero, ha tratto in arresto, complessivamente, sette

persone (quattro albanesi e tre italiani), perché trovate in possesso di 3,6 Kg di cocaina.

5.3 Operazione Transilvania

Nel corso dell'autunno di quest'anno la DDA di Torino ha conferito alla DIA una delega investigativa per lo svolgimento di accertamenti sul conto di un'organizzazione per delinquere composta da cittadini albanesi e rumeni, dedito allo sfruttamento ed alla riduzione in schiavitù di giovani donne provenienti dall'Europa orientale.

In tale contesto, sulla base dei risultati delle susseguenti indagini, il GIP presso il Tribunale del capoluogo piemontese, concordando con le risultanze presentate dal PM, ha emesso misure cautelari in carcere nei confronti di tre albanesi, due uomini ed una donna, accusati di riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lesioni personali ed altro.

5.4 Operazione Ramo d'Oriente

L'indagine di polizia giudiziaria, iniziata nel 2000, diretta a reprimere un'associazione di tipo mafioso composta da cittadini cinesi ed operante, prevalentemente, in Toscana nei settori dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e delle estorsioni ai danni di connazionali domiciliati, si è conclusa nel settembre del 2003 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di ventinove soggetti, otto dei quali si sono resi, al momento, irreperibili.

Si ritiene che questa operazione della DIA abbia neutralizzato i vertici della potente organizzazione criminale.

5.5 Operazione Alleanza

La DIA, dopo aver acquisito significativi e qualificati elementi informativi, nel settembre 2002 ha avviato un'investigazione giudiziaria per contrastare un'associazione criminale cinese, attiva nelle province di Firenze e Prato nella gestione dell'immigrazione clandestina di cittadini cinesi provenienti dall'Asia.

Le indagini hanno evidenziato dei consistenti legami con la malavita organizzata albanese e con altri gruppi criminali cinesi operanti in Francia.

Nel corso delle investigazioni è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto - ai sensi dell'art. 384, comma 1, del codice di rito, così come modificato dall'art. 11 della legge 26 marzo 2001, n. 128 - di un cittadino cinese, nei cui confronti sono state accertate responsabilità nei sequestri di due clandestine, sottoposte anche a gravi violenze, prima di ottenere il pagamento dei riscatti da parte dei familiari residenti in Cina.

6. Attività antiriciclaggio

6.1 Operazione Papiro

L'operazione trae origine da una serie di attività pre -investigative che sono, gradualmente, confluite in un'unica indagine nei confronti di diverse persone.

A seguito dello sviluppo delle attività di indagine, nel novembre 2003, la DIA, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, nei confronti di tredici persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe miliardarie in danno di istituti di credito ed al riciclaggio di capitali illeciti.

6.2 Operazione Cento

Le indagini di polizia giudiziaria, sviluppate anche in un contesto finanziario, sono state dirette alla individuazione e repressione di un vastissimo traffico internazionale di droga, gestito da una organizzazione criminale del casertano, in affari con la *camorra* napoletana, operante a Milano.

Il gruppo dedito al grande narcotraffico, utilizzando anche delle basi logistiche in Francia e in Spagna e mantenendo direttamente i contatti con i "cartelli" della Colombia, del Perù e con la malavita del Marocco, aveva favorito l'importazione in tutto il territorio nazionale di ingenti quantità di *hashish* e cocaina.

Le informative inoltrate dalla DIA all'Autorità Giudiziaria di Milano hanno consentito alla stessa di emettere, nell'ottobre 2003, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti

di venticinque soggetti, chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti.

6.3 Operazione Property

Le indagini patrimoniali svolte dalla DIA sulla cosca mafiosa nissena di Giuseppe "Piddu" MADONIA, hanno consentito al Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione di Caltanissetta di emettere due provvedimenti di sequestro, ai sensi dell'art. 2 *ter* della legge n. 575/65; sono state sequestrate quote sociali di quattro società, automezzi e rapporti bancari del valore complessivo stimato in 1.000.000 di euro, oltre a quattro aziende, un deposito di materiale ferroso, due ville, due terreni e una polizza vita, beni situati in diverse province siciliane del valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

Nello stesso mese, inoltre, sempre nell'ambito della medesima operazione, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 del codice penale, emesso nel dicembre 2003 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, riguardante i beni aziendali di sei società. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in 36 milioni di euro.

6.4 Sequestro a seguito di segnalazione di operazione sospetta

L'indagine è stata originata da una segnalazione ex art. 3 della legge n. 197/91 e s.m. dell'U.I.C. dell'agosto 2003, concernente un'operazione finanziaria anomala effettuata tramite il conto corrente acceso presso una banca catanese, intestato ad un

soggetto, originario di quella provincia, pregiudicato per associazione di tipo mafioso e turbativa d'asta.

È stato accertato che su tale conto erano stati versati assegni e titoli per l'importo complessivo di 800.000 euro, operazione del tutto incompatibile con il profilo economico della persona indagata, poi utilizzati da un prestanome per acquistare una polizza vita dell'importo complessivo di 1.200.000 euro.

A seguito delle indagini esperite dalla articolazione periferica di questa Direzione, l'autorità giudiziaria di Catania, nel settembre 2003, ha disposto il sequestro ex art. 321 c.p.p. della suddetta polizza vita e della corrispondente somma di denaro.

6.5 Operazione OLIMPIA

La Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria ha delegato la DIA ad eseguire delle indagini patrimoniali finalizzate all'applicazione del sequestro preventivo e della confisca di beni ex art. 12 *sexies* della legge n. 356/92, nei confronti di un esponente mafioso condannato, con sentenza passata in giudicato, a seguito di un'investigazione giudiziaria esperita negli anni scorsi da questa Direzione e denominata "Olimpia".

Al termine degli accertamenti la Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, con provvedimento del 26 novembre 2003, ha ordinato la confisca di beni immobili e mobili intestati al mafioso, consistenti in due unità immobiliari ed un terreno, siti in Reggio Calabria, nonché un'autovettura ed un motociclo, del valore complessivo di € 200.000,00.

PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ PREVENTIVE E GIUDIZIARIE

Attività preventive

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	10
- camorra -----	36
- 'ndrangheta -----	8
- criminalità organizzata pugliese -----	3
- altre organizzazioni criminali -----	2
totale	59
<i>a firma del Direttore della DIA 54</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 5</i>	
Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	1
- camorra -----	0
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	1
- altre organizzazioni criminali -----	0
totale	2
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 2</i>	
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	2
- camorra -----	2
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	4
- altre organizzazioni criminali -----	1
totale	9
<i>a firma del Direttore della DIA 5</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 4</i>	
Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	18.199.000
- camorra -----	11.852.000
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	3.307.000
- altre organizzazioni criminali -----	0
totale*	33.358.000
Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	1.100.000
- camorra -----	300.000
- 'ndrangheta -----	1.092.311
- criminalità organizzata pugliese -----	260.000
- altre organizzazioni criminali -----	0
totale*	2.752.311
Segnalazioni di operazioni sospette trattate	
	4.898
Appalti pubblici: società monitorate	
	152**
Applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 bis legge nr. 354/75).	
	685

* I valori sono espressi in Euro.

** Il dato ricomprende 17 società monitorate e 135 società collegate.

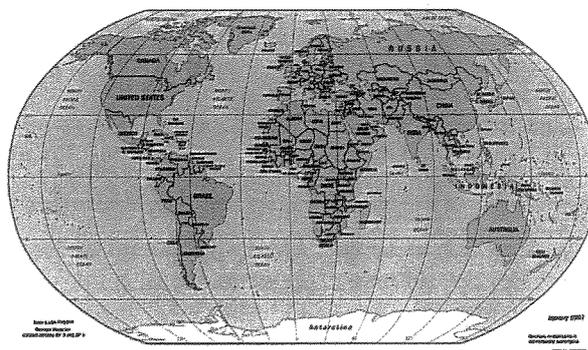
Attività giudiziarie

Arresto di latitanti:	3
Arresti in flagranza, Fermi, Esecuzioni pena e Ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	24
- camorra -----	56
- 'ndrangheta -----	49
- criminalità organizzata pugliese -----	27
- altre forme di criminalità organizzata -----	83
totale	239
Sequestro di beni ex art. 321 c.p.p. operato dall'A.G. a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	40.700.000
- camorra -----	20.250.000
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	8.100.000
- altre forme di criminalità organizzata -----	2.046.000
totale*	71.096.000
Operazioni concluse	33
Operazioni in corso nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	59
- camorra -----	37
- 'ndrangheta -----	34
- criminalità organizzata pugliese -----	17
- altre forme di criminalità organizzata -----	23
totale	170

* I valori sono espressi in Euro.

COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche nel periodo in esame, in conformità con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le attività del Reparto Relazioni Internazionali della DIA sono state orientate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi stranieri di polizia, per realizzare un sistema sempre più valido di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.



1. Cooperazione multilaterale

È proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni comunitarie, ove questa Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di proprie qualificate risorse in specifici progetti di cooperazione.

In tale prospettiva, si rappresenta che una particolare attenzione è stata dedicata alle attività connesse al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio – 31 dicembre 2003).

Si riportano, nel seguente quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

<i>Ambito</i>	<i>Incontri</i>
	<i>Estero</i>
G8 – Lyon Group	1
Consiglio UE	6
Eurogol	3
GAFI/FATF	4
Totale	14

1.1 Cooperazione G8

Nel semestre in esame, con la terza ed ultima riunione del Gruppo di Lione, che ha avuto luogo a Parigi, si è conclusa la Presidenza di turno francese del foro di cooperazione G 8.

L'incontro, che ha visto interagire ancora una volta il Gruppo di Lione di "Senior Experts" per la lotta alla criminalità organizzata ed il Gruppo di Roma di Esperti antiterrorismo, si è incentrato, soprattutto intorno ai temi della minaccia del terrorismo internazionale.

In tale contesto, la DIA ha partecipato all'elaborazione delle proposte che si sono sviluppate all'interno del Sottogruppo "Progetti di polizia" ed, in particolare, alle iniziative per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.

Nell'occasione sono state espletate le seguenti attività:

- discussione finale in merito alla proposta di progetto concernente l'analisi sui "flussi finanziari internazionali anomali", potenzialmente legati a fenomeni di terrorismo

fondamentalista islamico e relative ipotesi di autofinanziamento. In merito, è stata delineata alle delegazioni la definitiva risoluzione adottata sull'argomento e ribadite le posizioni assunte sull'iniziativa da parte di ciascuna delle componenti del Sottogruppo;

- disamina delle valutazioni su una proposta alternativa in materia, presentata dalla delegazione canadese, in tema di rilevazione di "fattori di rischio" nel settore delle "Strutture Alternative di Rimessa Fondi", spesso impiegate come canali per il riciclaggio di proventi illeciti e strumenti per il finanziamento di attività terroristiche internazionali.

1.2 Unione Europea

Nel contesto dell'Unione Europea la Direzione ha assicurato il proprio qualificato contributo alle attività connesse al semestre di Presidenza italiana.

In una ottica di massima collaborazione ha continuato a sviluppare le proprie attività in adesione agli obiettivi ed alle strategie di contrasto prefissate, con particolare riferimento alle esigenze di sviluppo e consolidamento del quadro relazionale con i Paesi aderenti, ma anche nel rispetto delle dinamiche già in atto nell'ambito delle strutture istituzionali di cooperazione di polizia, con specifico riferimento ai Piani di azione adottati nell'ambito del Consiglio UE Giustizia ed Affari Interni, nonché nelle attività di EUROPOL.

In tale prospettiva si è:

- partecipato a gruppi di lavoro, costituiti in ambito dicasteriale, relativi all'analisi delle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali attive a livello transnazionale;
- partecipato ad iniziative, convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali il riciclaggio, i sistemi giudiziari europei ed altro;
- favorito lo sviluppo di *stages* di natura specialistica, a favore di funzionari dei collaterali Organismi investigativi europei, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine comuni per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Particolare attenzione è stata posta all'intero settore della cooperazione in ambito europeo, con specifico riferimento ai *fora* europei per il contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio, tramite la partecipazione alle attività delle diverse Istituzioni comunitarie all'uopo incaricate.

La DIA ha, altresì, offerto il proprio contributo alle attività dell'Accademia Europea di Polizia CEPOL.

1.3 Commissione europea

Questa Direzione ha fornito la propria collaborazione alla realizzazione di specifiche progettualità concernenti il

Programma comunitario *PHARE*, strumento di finanziamento delle iniziative di assistenza a beneficio dei Paesi che aspirano all'adesione all'U.E., al fine di rafforzarne le strutture istituzionali, amministrative, giudiziarie e di polizia, nonché di facilitare l'applicazione della normativa dell'Unione.

L'iniziativa in argomento ha interessato i seguenti Stati: Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria e Turchia.

1.4 Consiglio d'Europa

Con riferimento al semestre di Presidenza italiana dell'U.E. la DIA, in ordine alle tematiche d'interesse e di competenza istituzionale, ha assicurato il proprio apporto alle attività intraprese dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Inoltre, ha partecipato alle attività del Gruppo Multidisciplinare GMD per il contrasto alla criminalità organizzata internazionale e transnazionale.

Nell'ambito di tale attività la DIA, nel corso delle riunioni mensili di Bruxelles, ha fornito il proprio supporto per la redazione di vari documenti approvati dal predetto Organismo, tra cui figura un progetto di raccomandazione del Consiglio per una efficace azione di contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani.

1.5 Europol

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), alla DIA è assegnato il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

La Direzione ha aderito agli “archivi di lavoro per fini di analisi” denominati AWF – *analysis work files*, costituiti presso Europol, i quali, allo stato attuale, costituiscono il principale strumento di scambio info-operativo tra l'Ufficio di polizia europea e gli organismi investigativi dei singoli Paesi dell'Unione.

In particolare, la Direzione partecipa ai seguenti “archivi di lavoro” (AWF):

- “COPPER”, dedicato alle attività del crimine organizzato di origine albanese;
- “EE-OC TOP 100”, finalizzato all'individuazione dei criminali più pericolosi dell'Est europeo presenti negli Stati Membri;
- “SUSTRANS”, banca-dati delle informazioni desunte dalle operazioni finanziarie sospette di riciclaggio segnalate nei vari Paesi membri dell'Unione.

La DIA ha, altresì, fattivamente collaborato, tramite l'UNE, allo scambio di dati informativi afferenti alle proprie attività info - investigative, in risposta alle attivazioni provenienti dagli Stati membri.

Nella tabella che segue si riassumono i dati concernenti le attivazioni richieste dalle Forze di Polizia dei Paesi dell'Unione tramite l'Unità Nazionale Europol:

MATERIA	ATTIVAZIONI RICEVUTE	
	<i>1° semestre</i>	<i>2° semestre</i>
Contrabbando	1	0
Contraffazione	9	5
Contraffazione mezzi di pagamento	0	1
Contraffazione monetaria	0	7
Criminalità organizzata	2	0
Estorsione	2	0
Falso documentale	5	1
Frode	0	13
Frode mediante mezzi di pagamento	0	2
Frode mediante carte di credito	1	0
Frode via internet	0	1
Frodi telematiche	1	0
Furti autoveicoli	0	3
Furti e rapine	0	1
Immigrazione clandestina	58	18
Omicidio	3	4
Pedofilia	0	2
Pirateria informatica	1	0
Pornografia infantile	5	0
Rapina	7	8
Richiesta fuori mandato	1	0
Riciclaggio	15	6
Riciclaggio via internet	0	1
Riciclaggio e stupefacenti	0	1
Tentato omicidio	1	0
Terrorismo	0	1
Traffico di armi	1	2
Traffico di materiale nucleare	2	0
Traffico di sostanze ormonali	1	0
Traffico di sostanze stupefacenti	66	86
Traffico di veicoli rubati	8	9
Tratta di esseri umani	11	5
Truffa	7	4
Truffa con carta di credito	0	1
Totale	208	183

Inoltre, sulla base di sistematici incontri info -operativi, indetti da Europol e dalla Presidenza Italiana dell'UE tra i vari Paesi Membri, la DIA ha partecipato, quale collaterale Italiano, ai seguenti *meeting*:

- 3° *Meeting* di Esperti sul Crimine Organizzato di Matrice Albanese (L'Aja 3 ottobre 2003), nel corso del quale è stata valutata l'esigenza di istituire un nuovo AWF (*Analysis Work File*) riguardante lo specifico fenomeno di criminalità organizzata di matrice albanese diffuso in Europa;
- Riunione dei Direttori dei Servizi Operativi (L'Aja, 8-9 ottobre 2003), nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'UE, nel corso della quale è stato esaminato l'attuale contesto delle varie tipologie della criminalità organizzata in Europa e sono stati trattati i seguenti temi:
 - Droghe sintetiche;
 - Pornografia infantile – progetto “*twins*”;
 - Crimine organizzato dell'Europa orientale – progetto EEOOCC e gruppi target;
 - Progetto “*monitor*”(bande di motociclisti fuori legge);
 - Rapine organizzate – progetto “*mare nostrum*” – approccio regionale;
 - Traffico d'eroina – progetto “*mustard*”;
 - Criminalità baltica e della regione nordica (rapine ed aggressioni);
 - Narcotraffico dalla Spagna alla Finlandia ed ai paesi baltici - operazione “*turnio*”;
 - Gruppi criminali albanesi che trattano il narcotraffico dai balcani ai paesi nordici;
 - Traffico di donne dai balcani alla Francia.
- Riunione sull'AWF “EE-OC TOP 100” (L'Aja il 27 novembre 2003) per la verifica delle attività svolte e dei

risultati conseguiti, nonché per la definizione del prossimo programma annuale.

1.6 Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale

La Direzione, anche nel semestre in argomento, ha continuato ad assicurare il proprio contributo alle varie iniziative del GAFI/FATF – “Gruppo di Azione Finanziaria internazionale”



per la lotta al riciclaggio, apportando esperienze investigative

e di prevenzione, maturate sul campo, nella azione di contrasto a tale illecito fenomeno.

In particolare, in occasione dell'Assemblea plenaria svoltasi a Berlino nel giugno 2003, la DIA ha partecipato all'approvazione formale, al termine di un lungo processo di revisione ed aggiornamento, delle “nuove” 40 Raccomandazioni, ridefinite per conferire ai Paesi membri idonee linee guida per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Le principali modifiche adottate concernono l'ampliamento della lista dei reati connessi al riciclaggio e l'estensione dell'obbligo di vigilanza sulla clientela da parte delle istituzioni finanziarie, nonché delle misure antiriciclaggio destinate a particolari settori imprenditoriali e categorie professionali.

Nel corso dell'ultima riunione plenaria dell'anno 2003 (Stoccolma 1 - 3 ottobre), introduttiva della nuova Presidenza

della Svezia subentrata a quella uscente della Germania, è stato in primo luogo discusso il documento programmatico concernente la revisione approfondita degli obiettivi, delle funzioni e dell'organizzazione del GAFI al fine di incrementarne la funzionalità.

Tra gli altri temi affrontati nel corso della riunione di Stoccolma meritano particolare attenzione quelli concernenti l'azione svolta nei confronti dei Paesi non cooperanti nella lotta al riciclaggio.

Un rappresentante della DIA, in relazione all'attività di verifica dell'attuazione degli standard antiriciclaggio, ha partecipato, in qualità di esperto *law enforcement*, alle attività del *team* ispettivo per la valutazione dell'Arabia Saudita.

Il Gruppo ispettivo, che si è recato a Riyadh nello scorso settembre, ha svolto un'approfondita analisi delle norme e delle strutture Saudite finalizzate alla prevenzione e al contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento di attività illecite, per verificarne la rispondenza agli standard emanati dal GAFI, in materia di assistenza alla cooperazione giudiziaria, amministrativa e di polizia.

L'esito dell'attività svolta sarà riferito nel corso della prossima assemblea plenaria che avrà luogo nel mese di febbraio 2004.

Dal 17 al 18 novembre 2003 si è svolto a Oaxaca (Messico), infine, il *meeting* sulle tipologie di riciclaggio, nel corso del quale è stata effettuata una rassegna delle più recenti tendenze del fenomeno. In tale contesto sono state discusse le esperienze operative maturate nello specifico settore, nonché è stata valutata

l'efficacia degli *standard* di prevenzione e repressione elaborati dal medesimo organismo.

In tale contesto, la Direzione ha fornito il proprio contributo, con particolare riferimento a casi concreti in cui è stato appurato il coinvolgimento di liberi professionisti nelle attività di riciclaggio di proventi illecitamente acquisiti dalle organizzazioni criminali.

2. Cooperazione bilaterale

Nel corso del secondo semestre 2003 si è proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali con gli omologhi organismi di polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già con solidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano governativo internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), ma anche sotto il profilo dell'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse per la DIA.

Sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare i rapporti di collaborazione esistenti ovvero di crearne di nuovi.

Di seguito, viene riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame.

Area Geografica	Operativi		Non operativi		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	
U.E.			11	11	22
AMERICA	4	1	5	1	11
ALTRI	2		3	2	7
TOTALE	6	1	19	14	40

2.1 Paesi dell'Unione Europea

Si indicano, di seguito, nell'apposito quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre in esame in ordine ai rapporti con i Paesi dell'Unione Europea.

Paese	Eventi non operativi
	<i>In Italia</i>
Austria	2
Belgio	1
Francia	2
Germania	2
Regno Unito	2
Spagna	2
Totale	11

Austria

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo e procedendo ad approfondire

tematiche relative ad indagini in corso, concernenti sospette attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Sono state altresì avviate nuove ipotesi di lavoro per lo svolgimento di progetti congiunti di analisi preventiva.

Francia

Sono stati realizzati scambi informativi con il collaterale organismo transalpino al fine di verificare l'esistenza di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio d'oltralpe e di focalizzare eventuali contatti esistenti tra personaggi appartenenti a cosche mafiose italiane e la delinquenza francese nelle procedure di aggiudicazione degli appalti relativi ad opere pubbliche.

Nell'ambito del progetto "Concorde", condotto con il TRACFIN francese, è continuato lo scambio di informazioni in materia finanziaria.

Il collaterale organismo francese ha fatto pervenire 780 segnalazioni.

Germania

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco **BKA** ed il costante interscambio info-operativo riconfermano la solidità dei rapporti da tempo instaurati.

La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguita, sotto il profilo preventivo, una fitta attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla *'ndrangheta* calabrese, alla *camorra* napoletana, alla *sacra corona unita* pugliese ed a “*cosa nostra*” siciliana residenti in Germania.

Il costante scambio di informazioni rappresenta un valido supporto alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sul piano più strettamente giudiziario, sono in corso attività investigative nei confronti di:

- un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio di provenienza illecita;
- un personaggio ritenuto dedito al riciclaggio e al reinvestimento di denaro di illecita provenienza;
- una consorteria criminale dedita all'estorsione, all'usura, alla ricettazione ed al riciclaggio di veicoli.

In data 30 settembre 2003, in occasione dell'avvicendamento dell'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata tedesca in Roma, il Dirigente della Sezione del Bundeskriminalamt, competente per gli Ufficiali di collegamento all'estero, ha visitato questa Direzione e, nella circostanza, è stato fatto il punto della situazione sulle forme di collaborazione, preventive ed investigative, in corso.

Regno Unito

Nel semestre in esame è proseguito l'interscambio informativo con le collaterali agenzie di polizia britanniche e, tramite il National Criminal Intelligence Service inglese, sono state espletate le attività rogatorie già avviate in passato.

Sotto il profilo operativo, sono proseguiti gli scambi info-operativi per l'acquisizione di elementi di riscontro in merito alla presenza nel Regno Unito di elementi appartenenti ad una organizzazione criminale italiana.

Spagna

È proseguito il rapporto di collaborazione con le autorità di polizia iberica, con la quale si è proceduto ad avviare nuove ipotesi di lavoro per lo svolgimento di progetti congiunti di analisi preventiva.

Le principali attività investigative sviluppate in territorio iberico interessano principalmente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

Nel periodo considerato, inoltre, è stato attivato con il collaterale organismo di polizia spagnolo un interscambio informativo concernente un gruppo criminale di origine italiana dedito all'estorsione ed al traffico di stupefacenti.

Belgio

Lo scambio informativo con la Polizia belga è attivamente operativo nel quadro dell'acquisizione di elementi conoscitivi

circa la presenza in quel Paese di soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale italiano.

È, inoltre, in fase di discussione la possibilità di avviare un progetto d'analisi preventivo per accertare l'esistenza di altre gruppi criminali operanti nei due Paesi.

Grecia

Un interscambio informativo con la Polizia greca è in corso allo scopo di individuare eventuali società implicate in attività economiche illecite facenti capo a gruppi criminali italiani che avrebbero interessi anche in territorio ellenico.

Paesi Bassi

Sono stati avviati con il collaterale organismo olandese scambi info-operativi per l'acquisizione di elementi utili riguardanti approfondimenti investigativi su personaggi italiani, criminalmente rilevanti, responsabili di reati in quel Paese.

Svezia

Continuano, in collaborazione con gli organismi di polizia svedesi, le attività investigative, coordinate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relative ad un gruppo criminale, composto da soggetti italiani, dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura.

2.2 America

Brasile

Nel secondo semestre del 2003 sono giunte in visita, presso la DIA, rappresentanti delle autorità brasiliane, interessati ad approfondire la problematica della criminalità organizzata e ad acquisire elementi di conoscenza sulle competenze dell'agenzia nello specifico settore.

Si segnalano, in data:

- 24 luglio 2003, la visita del Sig. Anthony GAROTINHO, Segretario della Pubblica Sicurezza dello Stato di Rio de Janeiro;
- 1° ottobre 2003, la visita della D.ssa Adriana LORANDI, magistrato;
- 7 ottobre 2003, la visita della D.ssa Marcia TEXEIRA VELASCO, magistrato.

Canada

I rapporti di collaborazione con il collaterale organismo canadese sono stati, nel semestre in argomento, impegnativi e, nel contempo, molto produttivi. Sono stati avviati più stringenti legami di reciproca assistenza investigativa, anche nel quadro di azioni preventive in materia di attività economico-finanziarie concernenti il riciclaggio di proventi illegalmente acquisiti.

Una importante collaborazione, inoltre, è stata realizzata, con le autorità di polizia canadesi, nell'ambito di una attività volta alla individuazione di collegamenti tra soggetti della criminalità organizzata canadese e quella italiana.

Sempre nel quadro di un intenso e privilegiato rapporto di collaborazione, dal 12 al 19 novembre 2003, un funzionario della Dia ha partecipato, in Toronto e Montreal (Canada), ad un *Workshop sulla criminalità organizzata tradizionale*, organizzato dalla RCMP (Royal Canadian Mounted Police). L'incontro ha fornito l'occasione per uno scambio informativo sulla situazione generale della criminalità organizzata di origine italiana in Canada.

Colombia

Sono stati tenuti, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, costanti contatti con le collaterali autorità di polizia colombiane nel quadro di una attività investigativa diretta a reprimere traffici internazionale di sostanze stupefacenti e le conseguenti operazioni di riciclaggio del denaro sporco, poste in essere da una organizzazione criminale italiana.

Stati Uniti d'America

Procedono, con le diverse Agenzie di polizia degli USA, intense attività di collaborazione, ad ampio spettro, concernenti operazioni in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso, riciclaggio e

traffici illeciti di varia natura, posti in essere da sodalizi criminali di notevole spessore.

D'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, la DIA sta sviluppando in collaborazione con le autorità di polizia statunitensi indagini di polizia giudiziaria nei settori del traffico internazionale di droga e del *money laundering* gestiti da un sodalizio criminale italiano particolarmente attivo nell'America del nord.

Le reciproche attività relazionali, che possono essere giudicate di ottimo livello e di intensa collaborazione, hanno registrato un considerevole miglioramento con la rappresentanza in Italia del *Federal Bureau of Investigation (FBI)*, concretizzatasi con il quasi giornaliero reciproco scambio di notizie, scaturite sulla base di specifiche attivazioni da e per l'estero, relative a:

- un progetto preventivo che, tuttora in corso, ha consentito di implementare le notizie su soggetti di comune interesse legati alla criminalità organizzata italo-statunitense;
- un'indagine relativa ad un traffico di stupefacenti, connesso ad una attività di riciclaggio di denaro, condotta in collaborazione con *F.B.I.* e *Drug Enforcement Administration (DEA)*, in cui risulterebbe coinvolto un cittadino italiano, quale intermediario per la compravendita di consistenti quantità di sostanze stupefacenti;
- una investigazione finalizzata a rilevare contatti tra soggetti italiani di spessore criminale legati all'ambiente della malavita organizzata negli USA.

In data 26 settembre 2003, inoltre, nell'ambito di incontri con le varie forze di polizia italiane, è giunta in visita presso la DIA una delegazione statunitense guidata dal Sig. John P. WALTERS, Direttore dell'Ufficio della Casa Bianca per la Politica Nazionale di Controllo sulla Droga. Nel corso dell'incontro è stato fornito agli ospiti un quadro conoscitivo d'insieme sulla situazione della criminalità organizzata in Italia, sulle metodologie di contrasto adottate e sulle attività della DIA.

Di seguito, viene proposto uno schema riassuntivo degli avvenimenti occorsi nel semestre di riferimento.

Paesi	Operativi		Non operativi		Totale
	In Italia	Eestero	In Italia	Eestero	
Americani					
Brasile			3		3
Canada	2	1		1	4
Usa	2		2		4
Totale	4	1	5	1	11

2.3 Altri Paesi

Bulgaria

Nel contesto di attività volte ad approfondire la conoscenza dei fenomeni criminali di reciproco interesse operativo, sono stati avviati contatti con le autorità di polizia preposte, al fine di porre in essere specifici progetti di analisi, volti ad approfondire, in particolare, l'aspetto legato al riciclaggio di denaro sporco.

Federazione russa

In relazione alla criminalità organizzata dell'ex URSS, è stato realizzato - nel semestre in esame - uno scambio di informazioni particolarmente intenso con i Paesi del Gruppo EEOC (aderiscono i Paesi del G/8, tranne il Giappone) al fine di accrescere l'ambito di conoscenza del fenomeno e, di conseguenza, migliorare l'azione di contrasto.

A fronte dell'uso sempre più frequente di siti Internet gestiti o organizzati nel territorio della Federazione russa o, comunque, connessi a cittadini del predetto Paese o di quelli dell'ex URSS, sono stati preliminarmente interessati i collaterali organismi statunitense, canadese, britannico, francese e tedesco per acquisire tutte le informazioni eventualmente disponibili sullo specifico fenomeno.

Romania

I contatti con le autorità di polizia rumene sono diretti alla intensificazione della collaborazione per l'attuazione di specifiche attività volte a monitorare la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata italiana in quel Paese.

Nel contesto, poi, di una più ampia cooperazione internazionale, è stata effettuata presso la DIA, in data 12 settembre 2003, una visita da parte del Sig. Virgil ARDELEAN, Direttore Generale delle Informazioni e della Protezione Interna del Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania.

Nell'ambito dell'incontro è stato fornito all'ospite un quadro conoscitivo generale sul modello organizzativo ed i compiti della DIA.

Serbia

In data 19 novembre 2003 è stata accolta in visita presso la DIA una delegazione della Polizia serba, guidata dal Gen. Boro BANJAC, Direttore del Dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati alla delegazione i modelli organizzativi ed i compiti della DIA.

Svizzera

Nel corso del mese di ottobre si è tenuta una riunione info-operativa con le Autorità elvetiche, alla presenza anche di rappresentanti di Polizia del Principato di Monaco, finalizzata a verificare l'esistenza di ulteriori e specifici elementi di responsabilità riconducibili a soggetti indiziati e/o condannati per associazione mafiosa ex art. 416 bis C.P..

Altri incontri investigativi con le Autorità elvetiche avvenuti nei mesi precedenti (luglio e settembre) confermano il notevole progresso che hanno avuto, negli ultimi anni, i rapporti di collaborazione con la Svizzera, ulteriormente migliorati grazie anche alla recente istituzione di un Ufficio di collegamento della Polizia Federale svizzera in Italia.

Turchia

Sono stati intrapresi contatti con i responsabili delle competenti autorità di polizia turche al fine di sviluppare specifiche forme di collaborazione per l'acquisizione di elementi investigativi su personaggi legati alla criminalità organizzata e di interesse per entrambi i Paesi.

Jersey e Guernsey

Nel periodo in argomento è proseguito l'inter scambio informativo con i Paesi del Canale della Manica.

In particolare, sono state intensificate le relazioni con il Jersey, in collaborazione con il quale sono in corso accertamenti preliminari su soggetti che hanno posto in essere operazioni finanziarie presumibilmente illecite.

In tale contesto sono stati acquisiti elementi investigativi indispensabili all'A.G. per inoltrare alle competenti Autorità dell'Isola una apposita commissione rogatoria tesa a richiedere il sequestro di depositi bancari costituiti nel Jersey da persone indagate in Italia.

Liechtenstein

Sono in atto rapporti di collaborazione con la polizia del Liechtenstein, tramite l'Interpol, nel quadro di accertamenti volti a verificare un presunto riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Nella tabella che segue sono stati riassunti gli avvenimenti occorsi nel semestre di riferimento.

Altri Paesi	Operativi		Non operativi		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	
Bielorussia			1		1
Giappone			1		1
Principato Monaco	1				1
Romania				1	1
Serbia Montenegro				1	1
Svizzera	1		1		2
TOTALE	2		3	2	7

3. Altre attività di cooperazione

Così come per il passato anche nel semestre in esame il Reparto Relazioni Internazionali a fini investigativi ha dato supporto alle altre articolazioni della DIA ed all'Autorità Giudiziaria nella preparazione e nello sviluppo di frequenti e numerose attività a carattere rogatorio che hanno avuto luogo in Paesi dell'Unione Europea, dell'Asia, dell'Africa e del America settentrionale.

GESTIONE DELLA STRUTTURA

1. Normativa e Ordinamento

Nell'ambito dell'ampio impegno istituzionale attribuito a questo Organismo dal decreto interministeriale, datato 14 marzo 2003, adottato ai sensi dell'art. 15, comma 5 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, con il quale sono state individuate le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti, la D.I.A., nel semestre in esame, ha fornito il proprio contributo alla Direzione Centrale della Polizia Criminale per la redazione delle disposizioni attuative del Sig. Capo della Polizia concernenti *“le linee tecnico operative”* da seguire *“per assicurare la realizzazione del piano di azione derivante dal mandato di raccordo”* affidato a questa Direzione nello specifico settore.

Inoltre, in ossequio al decreto del Capo della Polizia del 18 marzo 2003 con il quale è stato affidato alla D.I.A. l'obiettivo operativo del *“miglioramento del controllo degli appalti pubblici”*, anche in questo semestre, la Struttura ha attuato il *“controllo di gestione”* - secondo le linee indicate dall'Unità del Controllo di Gestione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - attraverso la programmazione delle attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, il monitoraggio delle stesse nelle varie fasi del loro svolgimento,

l'analisi dei costi del lavoro svolto e la rilevazione del tipo di attività espletate da ogni dirigente nell'ambito della D.I.A..

Sono state svolte, altresì, molteplici attività di studio ed analisi concernenti l'attività della D.I.A. e sono stati forniti contributi ai competenti Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la redazione di vari elaborati tra cui si segnala il Rapporto sullo Stato della Sicurezza pubblicato dal Ministero dell'Interno nell'agosto scorso.

Inoltre, la DIA ha fornito il proprio parere al competente Ufficio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la definizione di impianti normativi, tra i quali si citano il decreto legislativo per l'attuazione di direttive comunitarie concernenti la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite ed il disegno di legge concernente la "Delega del Governo per il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali".

2. Personale

Dalla tabella che segue è possibile desumere i quadri del personale della DIA, nei loro vari gradi funzionali, con la comparazione tra forza organica ed effettiva.

Figura 3. Specchio comparativo della forza organica e di quella effettiva.

<i>Forza organica</i>		<i>Forza effettiva</i>		<i>Differenza</i>
Direttore	1	Direttore	1	0
Vice Direttore Tecnico-Operativo	1	Vice Direttore Tecnico-Operativo	1	0
Vice Direttore Amministrativo	1	Vice Direttore Amministrativo	0	-1
Dirigenti	31	Dirigenti	25	-6
Direttivi	219	Direttivi	182	-37
Ispettori	630	Ispettori	615	-15
Sovrintendenti	90	Sovrintendenti	88	-2
Esecutivi	270	Esecutivi	263	-7
Ruolo Tecnico	51	Ruolo Tecnico	42	-9
Amministrazione Civile	168	Amministrazione Civile	148	-20
<i>Totale</i>	<i>1.462</i>	<i>Totale</i>	<i>1.365</i>	<i>-97</i>

In breve sintesi si noti come il totale della forza effettiva è di 1.365 unità mentre la forza organica è di 1.462, con una carenza di 97 unità, che risulta aumentata rispetto al semestre pre cedente.

3. Addestramento

Nel secondo semestre 2003 sono state curate e svolte le seguenti attività didattiche:

- corsi di ulteriore qualificazione tecnico-professionale;
- corsi di informatica;
- attività di docenza;
- acquisto di libri, pubblicazioni e abbonamenti;
- addestramento al tiro di polizia.



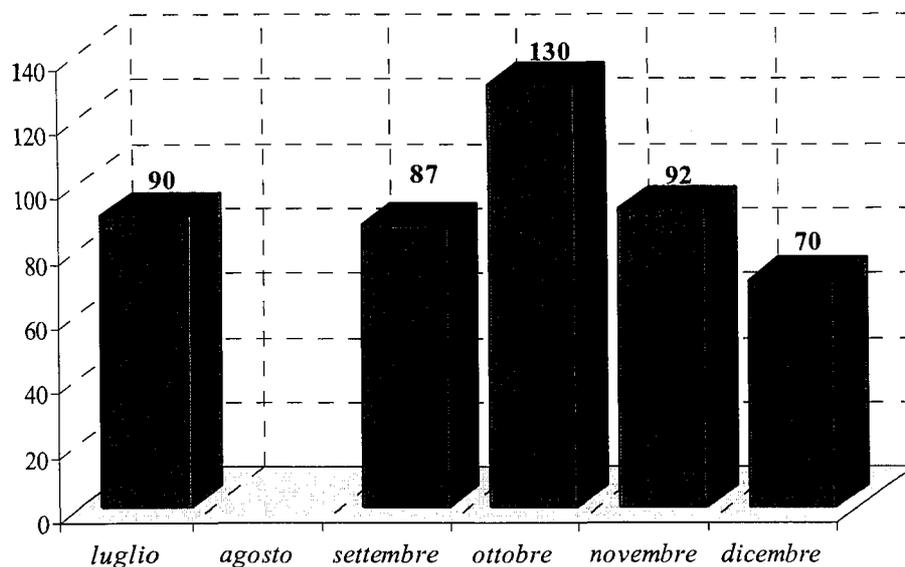
Corsi tecnico-professionali

Tali attività didattiche sono state realizzate attraverso la:

- partecipazione a seminari rivolti al quadro prefettizio presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, su tematiche collegate all'attività della gestione dei materiali, del patrimonio e delle gare di appalto per la pubblica amministrazione;
- partecipazione al corso presso l'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) "*cross border crime: financial crime*" da parte di Funzionari;
- partecipazione al seminario di aggiornamento per il personale del quadro direttivo, incaricato delle lezioni di aggiornamento professionale della Polizia di Stato;
- pianificazione e programmazione delle conferenze per l'aggiornamento professionale annuale del personale della Polizia di Stato, esteso, per la natura interforze della DIA, anche al personale dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza;
- promozione di seminari sulle problematiche connesse alla lotta alle infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti che si sono svolti presso alcune articolazioni periferiche della DIA.

Corsi d'informatica

Sono stati promossi corsi di aggiornamento SDI (sistema di indagine) per il personale delle articolazioni centrali e periferiche della DIA, avente la funzione di "*focal point*".

Figura 4. Corsi di informatica. Personale addestrato nel 2° semestre 2003

Attività di docenza

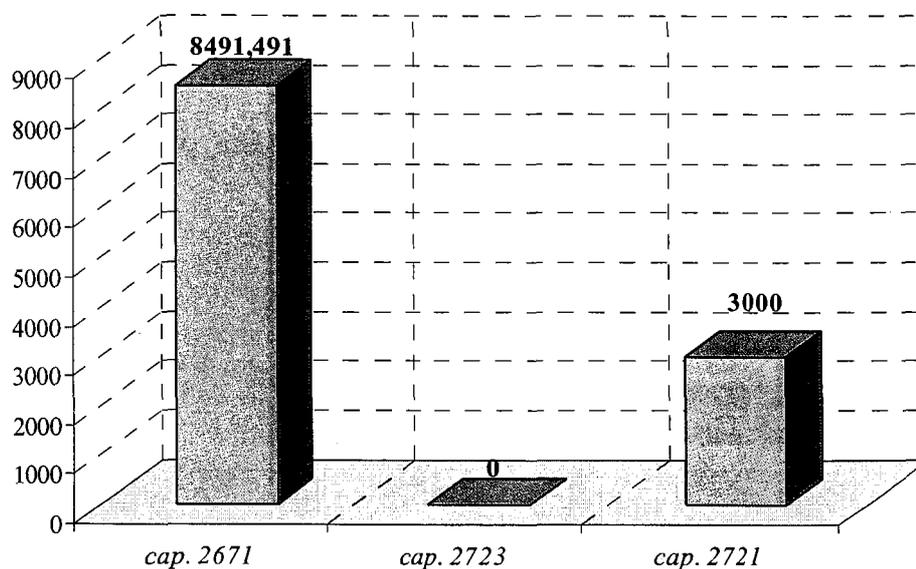
Sono state svolte docenze da parte del personale del ruolo dirigente e direttivo della DIA presso le Agenzie delle Dogane, l'Istituto Superiore di Polizia, la Scuola Ufficiali Carabinieri e la Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti

Acquisto pubblicazioni, abbonamenti e libri

Si è svolta un'attività di ricerca e studio finalizzata all'acquisizione di pubblicazioni d'interesse professionale pertinenti a testi giuridici, amministrativi, contabili e tecnico-scientifici; sono stati, inoltre, acquistati e distribuiti alle varie articolazioni codici giuridici.

Infine, sono stati stipulati abbonamenti a riviste e giornali di settore come richiesto dagli uffici interessati.

Figura 5. Somme spese per acquisto pubblicazioni, abbonamenti e libri nel 2° semestre 2003. Suddivisione per capitolo di spesa



Legenda:

cap.2671 amministrato dalla DIA;

cap.2723 amministrato dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione che destina i fondi anche per le attività addestrative della DIA (pubblicazioni e libri);

cap.2721 amministrato dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione che destina i fondi anche per le attività addestrative DIA (corsi);

Addestramento al tiro

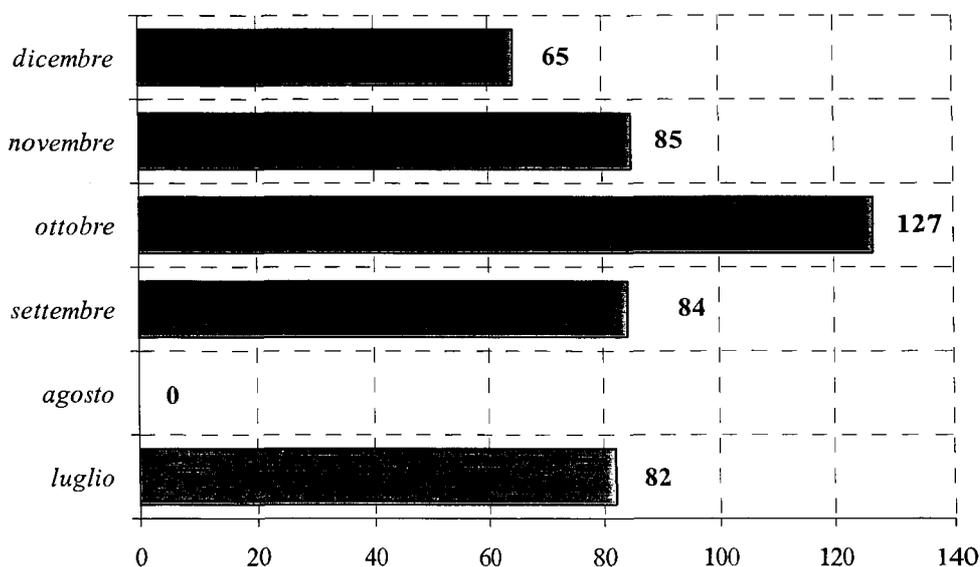
Nel corso del 2003, sono state realizzate le seguenti attività:

- dal 1° luglio al 31 dicembre, nr. 33 giornate di addestramento al tiro presso i poligoni della Capitale (Scuola Ufficiali, Scuola Allievi Carabinieri, Scuola Tecnica della Polizia di Stato);
- dal 29 settembre al 3 ottobre, corso di abilitazione all'uso della Pistola Mitragliatrice *HECKLER & KOCH*, modello



- MP5 K, riservato al personale impiegato nei servizi di scorta, tutela, sicurezza e vigilanza;
- acquisto di materiale strategico per le esercitazioni di tiro presso i poligoni.

Figura 6. Personale addestrato al tiro nel 2° semestre 2003. Disaggregazione mensile



4. Logistica

Durante il secondo semestre 2003, grazie all'accoglimento, anche se parziale, del richiesto assestamento al bilancio riferito allo stesso anno per il capitolo n. 2671 ed alle economie realizzate su alcune voci di spesa (telefonia, missioni, ecc.), è stato possibile acquistare:

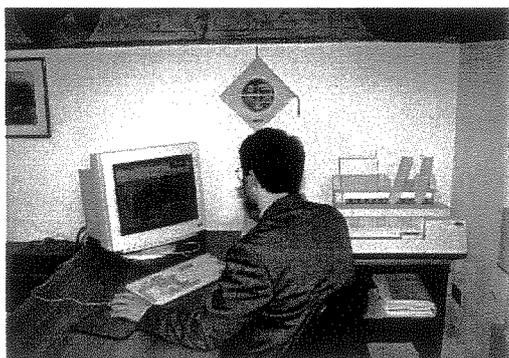
- n. 17 autovetture;
- n. 11 pistole semiautomatiche;
- stampanti e distruggidocumenti

- videocamere digitali della “Panasonic”;
- amplificatori;
- noleggio macchina sviluppatrice FP 200P;
- materiale per l’addestramento al tiro di polizia;
- abbonamento servizi telecomunicazioni aeroportuali nucleo Fiumicino.

Inoltre, sono stati acquistati materiali di consumo per l’Ufficio Informatica e per l’Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi, già in precedenza rinviati per mancanza di risorse finanziarie.

5. Informatica

Nel secondo semestre dell’anno l’attività dell’Ufficio Informatica è stata nettamente influenzata dalla significativa contrazione del *budget*



a disposizione del settore. Alla luce della carenza di fondi, non sono stati effettuati investimenti per potenziamento, laddove condizionati da acquisizioni esterne, mentre le attività di

manutenzione e gestione sono state ridotte all’indispensabile.

L’attività del settore informatico si è incentrata principalmente su:

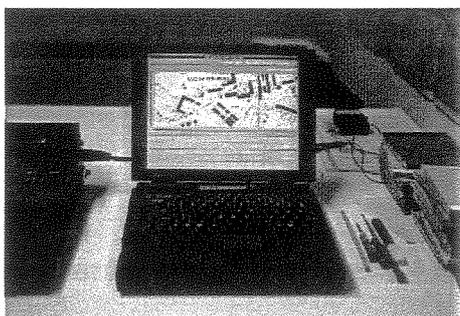
- consolidamento delle applicazioni informatiche in esercizio per il supporto all’analisi criminale;

- realizzazione di nuovi applicativi per la gestione di funzioni di natura amministrativa ed operativa;
- potenziamento delle infrastrutture dei *server* delle articolazioni periferiche;
- supporto tecnico per la soluzione delle problematiche relative alle reti locali e sistemi operativi.

Per quanto attiene al primo obiettivo, si è continuato nel consolidamento presso tutte le strutture centrali e periferiche dei servizi applicativi cooperanti, finalizzati ad un pieno supporto delle attività operative in *intelligence* applicato, sia in campo preventivo che investigativo. Sono state applicate soluzioni tecniche per la risoluzione e l'eliminazione delle difficoltà di integrazione delle basi informative esistenti onde offrire un sistema unico, sia per il controllo e l'indirizzo delle attività, sia per lo sfruttamento e la ricerca semplificata delle informazioni sul patrimonio dei dati.

Analogamente nel settore dell'analisi statistica dei fenomeni criminosi e dell'attività operativa in genere, il sistema integrato per la collezione e l'interpretazione dei dati è stato ulteriormente implementato per assicurare la raccolta dei dati anche da parte delle articolazioni periferiche, nonché per garantire la disponibilità e lo sfruttamento delle informazioni ai vari livelli decisionali.

Il settore sviluppo, inoltre, ha implementato specifiche procedure per



il settore amministrativo-contabile, ed ha reso fruibile a tutto il personale un sistema automatizzato per la consultazione delle circolari di interesse.

In base ad un monitoraggio dello stato di efficienza delle apparecchiature *server* decentrate, effettuato nei primi mesi del semestre, sono proseguiti gli interventi mirati presso le realtà periferiche più in difficoltà, riportandole alla piena operatività. L'attività è consistita nell'aggiornamento dello spazio disco dei server, potenziamento delle unità di elaborazione centrali ed adeguamento delle *policy* di sicurezza.

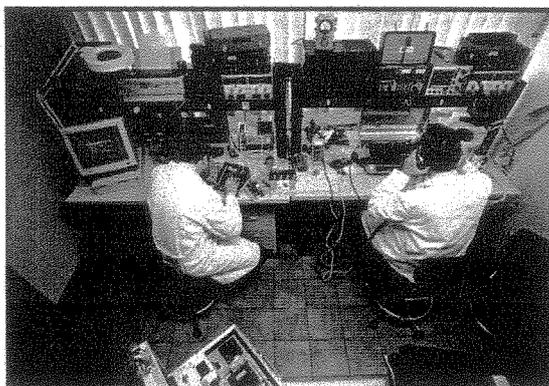
Particolare attenzione è stata posta all'aggiornamento delle configurazioni delle reti locali periferiche, al fine di renderle omogenee con gli standard della Direzione. Contestualmente sono state ottimizzate le risorse dei sistemi elaborativi delle articolazioni periferiche, installando nuove unità di memoria di massa. Gli apparati recuperati, in un quadro di ottimizzazione delle risorse, vista anche la carenza di disponibilità finanziarie, sono stati assegnati agli uffici che presentavano situazioni di maggiore criticità.

Nell'ambito delle connettività, sono proseguiti gli interventi presso le articolazioni periferiche per l'implementazione della nuova configurazione ADSL della rete telematica del Ministero dell'Interno "Rete Multimediale". Ciò consentirà la realizzazione non solo di una "Rete Privata *Intranet*" più performante ma anche l'abbattimento significativo dei costi di gestione delle comunicazioni telematiche.

6. Supporti tecnici per le investigazioni

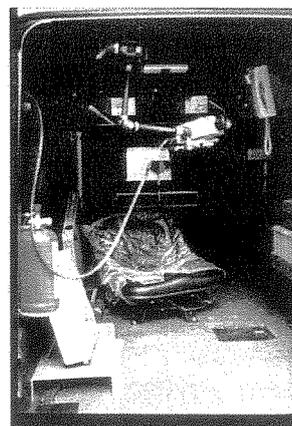
L'impiego di apparecchiature sempre più sofisticate e perfezionate, l'impegno, la formazione e l'aggiornamento continuo del personale

adetto, i risultati conseguiti nell'attività investigativa della DIA, confermano, anche nel periodo in esame, la straordinaria validità del sistema organizzativo dell'Ufficio Supporti Tecnico Investigativi, concretizzatosi in un supporto indispensabile di primaria importanza per l'investigazione preventiva e giudiziaria.



L'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi della DIA:

- interviene con proprio personale tecnico principalmente nel settore delle intercettazioni delle comunicazioni e delle videoriprese per i fini di polizia;
- cura la gestione degli apparati tecnologici altamente avanzati; in particolare, segue l'uso degli strumenti tecnici forniti ai Centri per l'ordinaria attività investigativa ed assicura l'eventuale invio di accessori, la prima manutenzione e/o riparazione;
- svolge attività di studio e ricerca per l'individuazione delle soluzioni più idonee alle varie esigenze operative;
- provvede, attraverso i suoi specialisti, al mantenimento degli standard di efficienza dei materiali assegnati per un impiego immediato.

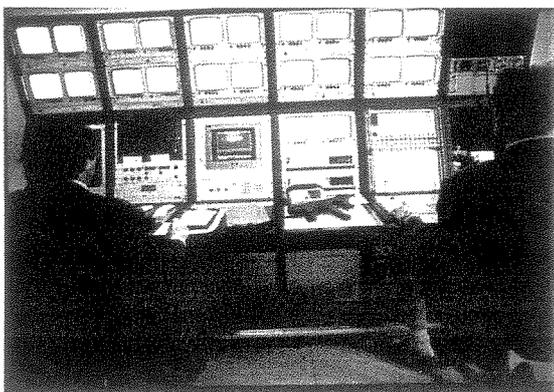


Una ulteriore e caratteristica area d'intervento tecnico -investigativa è l'attività di "meccanica fine", che si concretizza nella manipolazione ed apertura di serrature di ogni tipo. Il tecnico serraturiere è costantemente impegnato in ausilio alle articolazioni DIA e spesso è richiesto da altre Forze di Polizia.

Si riporta, di seguito, l'attività svolta dall'Ufficio Supporti Tecnico - Investigativi nel secondo semestre 2003:

- intercettazioni ambientali	58
- intercettazioni ambientali in carcere	30
- recupero microspie-ambientali	14
- videofotoriprese investigative	38
- serrature aperte	65
- riproduzioni videocassette	51
- gestione ponti radio	5
- manutenzione e riparazione	7
- analisi sistemi tlc	9
- progettazione/realizzazione circuiti	7
- programmazione portatili	17
- filtraggio nastri	35
- fotografie stampate	3850
- elaborazioni video	78
- giornate di attività operativa su Roma	23
- giornate di attività operativa fuori sede	532

Tutti gli interventi, sempre più complessi, specie in sede di telematica



applicata, hanno avuto esito positivo grazie alla elevata professionalità degli operatori, sostenuta da un continuo aggiornamento, dalla pratica di laboratorio e da un generoso ed eccezionale impegno personale.

STUDIO MONOTEMATICO: LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Introduzione

La lotta alla criminalità organizzata, in passato, è stata intesa, prevalentemente, come repressione delle singole manifestazioni delittuose. Queste, ancorché ritenute rientranti in una strategia egemonica, sono state perseguite come comportamenti illeciti fini a se stessi, dei quali non si è considerata la finalità imprenditoriale che spesso perseguivano.

Solo nell'ultimo ventennio si assiste ad un'inversione di tendenza nelle strategie anticrimine, talché sono stati ampliati gli obiettivi ed è stata valutata l'esigenza di ricomprendere, tra questi, le relazioni economiche legali frutto dei fatti antiggiuridici che le hanno originate.

Ci si riferisce al fenomeno della criminalità economica, o dei colletti bianchi, attività che, attraverso la riemersione dei proventi antiggiuridici, mira al loro reinserimento nei circuiti economici e finanziari legali, fenomeno che recentemente ha ricevuto la dovuta attenzione sia da parte delle istituzioni che dell'opinione pubblica.

Si tratta, infatti, di un ambito criminale difficilmente percepibile come tale per lo scarso allarme sociale suscitato da queste attività che spesso, tra l'altro, sono poste in essere da persone insospettabili. I motivi per cui si tende a sottovalutarne il pericolo sono legati, in parte, al retaggio storico e culturale della nostra società – già per gli antichi romani *pecunia non olet* – che non attribuisce ai reati inerenti al mondo finanziario in genere la gravità che riconosce, invece, ad altri comportamenti illeciti, nonché, in parte, al fatto che è dissimulata ogni

connessione diretta tra il profitto e l'azione criminale che l'ha generato.

Queste caratteristiche danno comunque l'idea del grado di pericolosità sociale espresso dalla criminalità economica, tanto più se si considera che essa si annida e sviluppa nell'ambito delle attività lecite, innestando operazioni illecite (come il riciclaggio) in quelle legali o utilizzando queste ultime per perseguire i propri scopi.

Tali aspetti peculiari hanno suscitato l'interesse della criminalità organizzata che, nell'utilizzo del sistema economico e finanziario legale, ha individuato lo strumento idoneo al collocamento ed al reinvestimento remunerativo degli ingenti profitti delle attività delittuose.

Ed è stata proprio la necessità di investire, ripulire e far fruttare la massa di liquidità illecitamente accumulata che ha spinto progressivamente le organizzazioni criminali a proiettarsi nell'area economica, giungendo ad integrarsi con l'economia e la finanza legali.

Conseguentemente, è stata tempestivamente orientata ed aggiornata l'azione di contrasto, sia sotto il profilo giudiziario che *ante delictum*.

Le modificazioni del diritto positivo

Il primo segnale di questa nuova presa di coscienza viene dal decreto legge 21 marzo 1978, n. 59, recante "*Norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati*" convertito, con modificazioni, nella legge 18 maggio 1978, n. 191, con l'introduzione nel codice penale della prima formulazione di una fattispecie di

comportamento illecito, riconducibile ad ipotesi di riciclaggio, intitolato “*sostituzione di denaro o valori provenienti da rapina aggravata, estorsione aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione*”.

Tale norma puniva la condotta di chi, fuori dai casi di concorso nel reato, compiva fatti o atti diretti a sostituire denaro o valori provenienti dai delitti sopra indicati, con altro denaro o altri valori, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o al fine di aiutare gli autori ad assicurarsi il profitto dei delitti.

Il diritto vivente ha fatto emergere delle lacune dovute all’assetto normativo, prime fra tutte la limitazione dei delitti fonte; pertanto, con la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante “*Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale*”, si è proceduto a rimodulare il precetto.

Merita di essere ricordato che la predetta legge ha introdotto nell’ordinamento giuridico anche una serie di disposizioni a tutela della trasparenza dell’attività amministrativa degli enti locali in materia di appalti pubblici.

È da porre, inoltre, in evidenza come, nel titolo delle nuove disposizioni emanate in materia penale, aventi ad oggetto l’antiriciclaggio, compare sempre il riferimento alla delinquenza mafiosa, ulteriore dimostrazione di come il Legislatore abbia individuato nell’aggressione ai patrimoni ed alle disponibilità finanziarie illecitamente conseguiti uno degli strumenti essenziali nella lotta al grande crimine.

Gli artt. 23 e 24 della predetta legge n. 55/90, dispongono la sostituzione dell'art. 648 *bis* c.p. e l'introduzione dell'art. 648 *ter* nello stesso codice.

In particolare, introducendo un'aggravante speciale nel caso di commissione del fatto nell'esercizio di un'attività professionale per entrambi i reati:

- nell'art. 648 *bis*:
 - si ridefinisce il reato di *riciclaggio*, con il quale si vuole perseguire il comportamento di chiunque, al di fuori dei casi di concorso nel reato presupposto, si presti dolosamente ad agevolare il "lavaggio" di denaro di illecita provenienza;
 - si inserisce, tra i reati-presupposto, il traffico di sostanze stupefacenti;
 - si elimina il dolo specifico del fine di lucro;
- nell'art. 648 *ter* si aggiunge la fattispecie dell'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie in modo da colpire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel mondo economico finanziario legale.

L'intento è quello di punire la condotta del terzo - anche estraneo, quindi, al sodalizio criminale - che, conoscendo la provenienza illecita di denaro, di beni o di altre utilità, si presta, sia attraverso la materiale sostituzione, sia attraverso ogni altra opportuna attività di carattere materiale o professionale, ad occultarne i legami con la loro origine delittuosa, al fine di simulare una legittima disponibilità.

Con la legge 9 agosto 1993, n. 328, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Strasburgo dell'8 novembre 1990 sul riciclaggio, la

ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato sono state apportate ulteriori modifiche al codice di rito, con particolare riferimento agli istituti processualpenalistici attinenti alla criminalità organizzata. Gli interventi hanno riguardato anche il diritto penale sostanziale, cosicché sono stati apportati dei correttivi, all'art. 648 *bis*, che hanno interessato anche l'art. 648 *ter*, giungendo a prevedere:

- l'estensione dell'ambito dei reati-presupposto a tutti i delitti non colposi;
- l'affiancamento del concetto di trasferimento del denaro, dei beni ed altre utilità a quello già contemplato di "sostituzione" dei medesimi;
- l'inserimento, quale elemento caratterizzante del reato, di una azione (cioè, dell'attività volta ad ostacolare l'individuazione dell'origine delittuosa dei proventi) anziché dell'evento, pervenendo quindi a punire specificamente tutte le possibili condotte dell'articolato processo di lavaggio e di reimpiego nei circuiti economico-finanziari.

Sempre sotto il profilo penale, il decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, recante *"Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa"* convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356,

- all'art. 12 *quater* ha previsto la non punibilità degli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti alla DIA ed ai Servizi centrali delle Forze di polizia, i quali, al fine di acquisire elementi di prova in ordine al reato di riciclaggio, procedono alla sostituzione di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto oppure ne

ostacolano l'identificazione della provenienza (le c.d. operazioni sotto-copertura o di riciclaggio simulato);

- all'art. 12 *quinquies*, in tema di *trasferimento fraudolento di valori*, punisce la condotta di attribuzione fittizia ad altri di valori, al fine, tra l'altro, di agevolare la commissione del delitto di riciclaggio;
- all'art. 12 *sexies*, aggiunto dall'art. 2 del decreto legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1994 nr. 501, ha inserito una nuova disciplina in tema di confisca di beni e valori, prevedendo che in caso di condanna per taluno dei delitti specificati dalla stessa norma, tra cui il riciclaggio, è sempre disposta la confisca dei beni di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte dirette, ovvero alla propria attività economica. Precedentemente, per procedere a confisca occorreva sempre provare, ad opera degli organi inquirenti, la provenienza dei beni da illecite attività; l'art. 12 *sexies* ha introdotto una sorta d'inversione dell'onere della prova, poiché è il condannato a dover giustificare la legittima provenienza delle proprie attività, finanziarie o patrimoniali.

La disciplina giuridica di carattere preventivo

Complementari alle suddette norme penali, sostanziali e procedurali, si pongono altre disposizioni, emanate nello stesso periodo ed aventi natura preventiva.

Tra queste, si richiamano quelle finalizzate a:

- monitorare i flussi finanziari (decreto legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, così come modificato dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 125, *“Norme in materia di circolazione transfrontaliera di capitali in attuazione della direttiva 91/308/CEE”*);
- consentire agli ufficiali di polizia giudiziaria di omettere e/o ritardare l'esecuzione di atti di propria competenza, dandone immediato avviso al pubblico ministero, qualora debbano essere acquisiti rilevanti elementi probatori ovvero al fine di individuare o catturare i responsabili del delitto riciclaggio, usura ed estorsione (decreto legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni nella legge 18 febbraio 1992, n. 172 recante *“Istituzione del fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive”*);
- garantire la trasparenza in determinati negozi giuridici considerati *“sensibili”* (legge 12 agosto 1993, n. 310, *“Norme per la trasparenza nella cessione di partecipazione e nella composizione della base sociale delle società di capitali, nonché nella cessione di esercizi commerciali e nei trasferimenti di proprietà dei suoli”*);
- definire i soggetti preposti a svolgere attività di intermediazione finanziaria, che sono solo quelli iscritti negli appositi elenchi tenuti dall'UIC e dalla Banca d'Italia (artt. 106 e 107 del *Testo Unico*

delle leggi in materia bancaria e creditizia, d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385).

Un'efficace strategia di contrasto al versante economico-finanziario (e, quindi, anche al riciclaggio) della criminalità organizzata e, in special modo, di quella di tipo mafioso, non può che essere basata su di un sistema integrato di disposizioni penali ed amministrative nonché di politiche regolamentari dei mercati.

Coerentemente a tale assunto, il Legislatore ha individuato nella prevenzione l'elemento di fondo su cui fa perno la disciplina più recente dell'antiriciclaggio e costituisce il punto di partenza delle strategie di contrasto ogni qualvolta i fatti finanziari illeciti possono incidere sull'area dell'intermediazione e sul mercato finanziario.

Ed è in tale ottica che trova attuazione il decreto legge 3 maggio 1991, recante *“Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”*, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1991, n. 197 e successive integrazioni.

Tale provvedimento, emanato in aderenza alle indicazioni del Comitato di Basilea ed alle raccomandazioni del Gruppo di Azioni e Finanziaria Internazionale (G.A.F.I.), tenendo, altresì, conto della direttiva 91/308/Cee, adottata dal Consiglio delle comunità europee il 10 giugno 1991 e relativa, appunto, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite, ha introdotto, tra l'altro, l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette.

La legge n. 197/91 e successive modificazioni, si articola su tre direttrici:

- divieto di trasferire denaro contante o titoli al portatore per somme superiori a € 12.500 (vds. in tal senso il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 17 ottobre 2002 che ha modificato il limite pregresso di 20 milioni di lire) e obbligo di servirsi a tal fine degli intermediari finanziari;
- obbligo per gli intermediari finanziari di identificare la clientela, registrare le operazioni (*conti, depositi o altri rapporti continuativi, specifica evidenza delle operazioni in contanti*) e di istituire l'archivio unico informatico;
- obbligo per gli intermediari finanziari di segnalare le operazioni sospette.

Inoltre, colmando le note lacune regolamentari dei settori dell'intermediazione para-bancaria e finanziaria, sono stati istituiti degli elenchi di operatori abilitati ad operare nello specifico comparto, prevedendo per questi requisiti di natura professionale e morale.

I principali elementi di novità apportati al dispositivo antiriciclaggio sono, quindi, quelli di:

- intervenire sul sistema finanziario prima che si realizzi l'occultamento del denaro illecito, attraverso forme di controllo da attuare nella fase della sua immissione nei circuiti legali;
- coinvolgere attivamente gli intermediari finanziari nella lotta al riciclaggio.

Ed è tale aspetto che si ritiene rivesta particolare importanza.

Il ruolo degli operatori viene rivoluzionato trasformando la loro collaborazione da passiva, qual'era rispetto alle specifiche richieste dell'Autorità inquirente, in attiva, autonoma e primaria in tutto il dispositivo antiriciclaggio.

Questa consiste, in estrema sintesi:

- nella raccolta sistematica delle notizie;
- nello *screening* preliminare delle stesse;
- nella segnalazione all'Autorità amministrativa dei movimenti sospetti.

Tale innovazione legislativa ha stravolto le caratteristiche delle procedure precedentemente utilizzate, fondando il punto di forza del nuovo sistema nell'accordare una preferenza investigativa alle operazioni ritenute sospette (sotto il profilo tecnico finanziario) e non più alle persone.

Nel dettaglio, l'art. 3 della legge n. 197/91 prescrive, a carico dell'intermediario abilitato, l'obbligo di segnalare senza ritardo “ *ogni operazione che, per caratteristiche, entità, natura, o qualsivoglia altra circostanza, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita*”, induca a ritenere che il denaro, i beni o le utilità oggetto delle operazioni possano provenire da taluno dei reati indicati nell'art. 648 *bis* e 648 *ter* del codice penale.

Gli intermediari abilitati individuati dalla legge n. 197/91 sono:

- uffici della pubblica amministrazione (*compresi gli uffici postali*);
- enti creditizi;
- società di intermediazione mobiliare;

- agenti di cambio;
- società di collocamento a domicilio di valori mobiliari;
- società di gestione fondi comuni di investimento;
- società fiduciarie;
- imprese ed enti assicurativi,

nonché gli altri intermediari che, soddisfacendo le condizioni determinate dal Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia (ora "della giustizia"), del le finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite la Banca d'Italia e la borsa (CONSOB), possono, su loro richiesta, essere abilitati dal Ministro del Tesoro (art. 4, comma 2 della legge n. 197/91).

Nonostante l'ampio spettro dei soggetti obbligati, nella pratica si rileva come, ad oggi, il maggior contribuente al sistema delle segnalazioni sospette sia il settore bancario da cui sono pervenute l'87% delle segnalazioni, seguito da quello dell'intermediazione finanziaria con il 5%.

Per agevolare ed indirizzare l'attività di individuazione di operazioni anomale, in data 12 gennaio 2001, il Governatore della Banca d'Italia ha emanato un decalogo, rivolto agli intermediari bancari, contenente indicatori di anomalia per l'individuazione delle operazioni da considerare sospette. Il decalogo ha subito delle modifiche negli anni 1993, 1994 e 2000.

Per quanto attiene l'articolo 648 *bis* c.p. si rappresenta che questo, al tempo dell'entrata in vigore della legge n. 197/91, riconduceva al

reato di riciclaggio i soli proventi dei delitti di rapina aggravata, estorsione aggravata, di sequestro di persona a scopo di estorsione o dei delitti concernenti la produzione o il traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Ciò complicava non poco l'operato degli intermediari per i quali se è relativamente semplice ricondurre un'operatività tecnicamente anomala a possibili ipotesi di riciclaggio è praticamente impossibile ricollegarli ad un reato fonte in una rosa così ristretta.

L'art. 4 della legge n. 328/93 ha modificato l'art. 648 *bis* c.p. ricomprendendo, nei reati fonte del riciclaggio, tutti i delitti non colposi.

La legge n. 197/91, originariamente, prevedeva che destinatario delle segnalazioni fosse il Questore competente per territorio, il quale ne informava (senza alcun vincolo temporale) l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa (legge 12 ottobre 1982, n. 726) ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (legge 30 aprile 1976, n. 153).

La scelta di una tale procedura era legata alla considerazione che, in sede locale, il Questore è l'Autorità di pubblica sicurezza, a cui compete la responsabilità, a livello tecnico, dell'azione d'impulso e coordinamento in materia di polizia preventiva. Tale organo, per la sua funzione intrinseca e per la competenza territoriale, è stato ritenuto un punto di raccolta qualificato di informazioni ed elemento propulsore delle indagini preinvestigative. Il Questore aveva quindi una funzione non solo di tramite, in quanto il suo potere non era solo quello di acquisire le informazioni e riversarle ad altri organi, ma aveva un ruolo autonomo e ben definito.

Così strutturato, però, il meccanismo non mancava di creare degli inconvenienti.

In particolare:

- da un lato, si alimentava la parcellizzazione dell'informazione, che solo in un secondo momento perveniva ad un livello centrale (Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e, soprattutto, Alto Commissario), idoneo a garantire un'analisi più approfondita ed a incrociare la stessa con eventuali altre segnalazioni disponibili;
- dall'altro, si evidenziava la potenziale scarsa rapidità di reazione da parte del primo destinatario della segnalazione il quale non poteva agevolmente disporre degli elementi di giudizio necessari a provvedere in tempi rapidi in ordine all'eventuale sospensione dell'operazione nonché al seguito da dare all'informazione ricevuta.

Tutto ciò non ha consentito a tale innovativo strumento di conseguire compiutamente i risultati che si prefiggeva.

Le integrazioni introdotte nel 1997

Con il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 153, recante *“Integrazione dell’attuazione della direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di illecita provenienza”*, sono state apportate alcune modifiche con le quali si è cercato di colmare le lacune evidenziate nella vigenza della precedente disciplina.

In primo luogo, con l’attribuzione dell’obbligo della segnalazione alla sola struttura centrale dell’intermediario e la canalizzazione di tutte le

segnalazioni verso un unico soggetto, l'Ufficio Italiano dei Cambi, la norma ha consentito di centralizzare sin dall'origine tutte le informazioni consentendo all'organo tecnico finanziario di disporre, con immediatezza, di tutti gli elementi al fine dell'espletamento delle proprie funzioni di analisi.

Inoltre, lo stesso Ufficio, anche in virtù delle preesistenti competenze in materia di vigilanza di settore, è stato posto in grado di emanare direttive specifiche che hanno portato ad una normalizzazione delle informazioni.

Infatti, in precedenza il contenuto della segnalazione non era in alcun modo regolamentato, il che comportava che ogni unità segnalante elaborasse un proprio modello di segnalazione che, nella maggioranza dei casi, conteneva i soli dati di natura finanziaria (importo e data) relativi all'operazione ritenuta sospetta.

L'Ufficio Italiano dei Cambi ha, invece, proceduto ad emanare direttive con cui ha standardizzato la modulistica ed il contenuto della segnalazione, disciplinando il suo inoltro per via telematica ed informatica.

La segnalazione di operazioni sospette si compone di sei quadri, contenenti:

- quadro "a:" *informazioni generali sulla segnalazione e sul segnalante* (dati relativi all'intermediario segnalante, struttura centrale e dipendenza presso la quale si è verificata l'operazione, struttura del segnalante preposta a fornire informazioni);
- quadro "b": *informazioni sull'operazione oggetto di segnalazione e sul rapporto interessato dall'operazione segnalata* ;

- quadro “c”: *informazioni sulla persona fisica cui l’operazione va riferita (titolare del conto e/o delle disponibilità movimentate) ;*
- quadro “d”: *informazioni sul soggetto diverso da persona fisica cui l’operazione va riferita ;*
- quadro “e”: *informazioni su altri rapporti conti nuativi intrattenuti presso il segnalante (nei dodici mesi precedenti la data della segnalazione), legami con altri soggetti (cointestazioni, deleghe, garanzie etc) ed altre operazioni effettuate non direttamente riconducibili al motivo del sospetto (desumibili, ove possibile, dall’Archivio Unico Informatico (A. U. I.) nei 12 mesi precedenti la data della segnalazione);*
- quadro “f”: *persona fisica che ha operato per conto del soggetto cui va riferita l’operazione .*

Appare evidente come un documento di tale natura e contenuti presenti caratteristiche di completezza che consentono una prima sommaria valutazione dell’operazione e delle potenzialità finanziarie del soggetto segnalato.

Eseguita l’analisi di competenza, l’UIC, nel rispetto degli eventuali obblighi imposti dall’art. 331 c.p.p., trasmette, senza indugio, la segnalazione - corredata da una relazione tecnica - agli organi investigativi. La legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha attribuito all’Ufficio il potere di archiviazione delle segnalazioni: anche nel caso in cui quest’ultimo si avvalga di tale facoltà, non viene meno l’obbligo della loro trasmissione agli organismi investigativi che devono essere informati della valutazione espressa dall’organo tecnico -finanziario.

In tale quadro si rileva un'ulteriore e significativa novità nell'art. 3 della legge n. 197/91 che individua nella Direzione Investigativa Antimafia e nel Nucleo Speciale Polizia Valutaria delle Fiamme Gialle, gli organi di polizia deputati agli sviluppi investigativi afferenti le singole segnalazioni. Lo stesso articolo stabilisce altresì che, qualora le segnalazioni siano attinenti alla criminalità organizzata, i medesimi organi ne diano informazione al Procuratore Nazionale Antimafia (legge 20 gennaio 1992, n. 8).

Al riguardo, mentre il NSPV già era presente nella precedente disciplina, assoluto rilievo assume l'inserimento della DIA quale organo investigativo contraddistinto della specifica competenza in tema di lotta alla criminalità organizzata (investigazioni preventive) ed, in particolare, a quella di tipo mafioso (indagini di p.g.).

La DIA, visto l'art. 3 della legge n. 410/91, è apparsa, pertanto, l'organismo più adatto a ricoprire tale ruolo.

Nel nuovo modulo operativo tracciato per il trattamento delle segnalazioni di operazioni sospette sotto il profilo dell'analisi finanziaria e delle investigazioni, è stato altresì introdotto un processo di *feedback* informativo che, se pienamente attuato quale ulteriore strumento di verifica ed orientamento, potrebbe dare anche in tempi contenuti notevole impulso a tutto il sistema delle segnalazioni.

Infatti, il quinto comma dell'art. 3 della legge n. 197/91 impone che la DIA ed il NSPV, qualora alla luce degli elementi acquisiti nell'ambito delle investigazioni non ravvisino nella segnalazione e ricevuta elementi suscettibili di ulteriori approfondimenti, informino anche l'UIC che, conseguentemente, ne dà notizia all'intermediario che ha prodotto la segnalazione.

In virtù del citato comma, gli organi investigativi informano l'UIC di qualsiasi circostanza emergente dall'attività d'indagine la cui conoscenza può essere utilizzata per prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Tutte queste informazioni di ritorno verso il sistema finanziario dovrebbero consentire allo stesso di meglio parametrare i propri criteri di selezione delle operazioni da ritenersi meritevoli di segnalazione.

Di portata fortemente innovativa e di adeguamento a quanto stabilito anche a livello di indirizzo comunitario (legge comunitaria per il 1994), risulta essere la previsione contenuta nell'art. 5 del d.lgs. n. 153/97. Questo estende l'applicazione della disciplina contenuta nella legge n. 197/91 a tutti i soggetti che svolgono attività (da individuare in appositi decreti legislativi da emanarsi entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo del 1997) particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio, in quanto prevedono l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economiche o finanziarie, potenzialmente esposte quindi al pericolo di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Per tali attività, il secondo comma dell'art. 5, del decreto legislativo n. 153/97 prevede l'istituzione di un apposito elenco di operatori, suddiviso per categorie commerciali e/o professionali, presso il Ministero del Tesoro che, per la sua tenuta, si avvale dell'UIC.

Con decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, recante “ *Estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio, a norma dell'art. 15 della legge 6 febbraio 1996, n. 52*”, venivano assoggettate, in modo diversificato,

alle norme in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio i seguenti operatori economici e finanziari:

- recupero crediti per conto terzi;
- custodia e trasporto di danaro contante o valori;
- agenzie di mediazione immobiliare;
- commercio di cose antiche;
- case d'asta o gallerie d'arte;
- commercio di oro a fini industriali o di investimento;
- fabbricazione, mediazione e commercio di preziosi;
- case da gioco;
- mediazione creditizia;
- agenzie di attività finanziaria.

Tale estensione, nei fatti, non si è ancora concretizzata in attesa che vengano promulgati dei regolamenti attuativi.

Ulteriore elemento di novità è l'aver previsto il segreto d'ufficio, anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche, su tutte le informazioni relative all'attuazione della normativa antiriciclaggio in possesso dell'UIC e degli altri organi di vigilanza e controllo.

Le disposizioni in esame completano lo schema giuridico costruito intorno al principio della riservatezza in materia di segnalazioni, dedicando al problema tutta la necessaria attenzione, con specifico riguardo alla tutela dell'identità della persona fisica e

dell'intermediario autori materiali della segnalazione, anche qualora dalla stessa scaturisca una *notitia criminis* portata a conoscenza dell'autorità giudiziaria.

Il sistema di tutela, però, non ha carattere di assolutezza in quanto il secondo comma dell'art. 3 *bis* della legge n. 197/91 sancisce che l'identità della persona fisica e/o giuridica possa essere rivelata qualora l'autorità giudiziaria, con decreto motivato, lo ritenga indispensabile ai fini dell'accertamento dei reati per i quali si procede.

Comunque, il Legislatore delegato ha avuto cura di prevedere che la riservatezza sull'identità venga salvaguardata anche in occasione di quei particolari atti di polizia giudiziaria come i sequestri di atti o documenti che, per loro natura, potrebbero essere eseguiti di iniziativa dalla polizia giudiziaria, stabilendo al riguardo l'obbligo di adottare nel caso le necessarie cautele per assicurare la prescritta riservatezza (art. 3 *bis*, comma 3, legge n. 197/91).

Altro elemento sul quale è opportuno soffermarsi concerne il potere di sospensione dell'operazione finanziaria sospetta affidato all'UIC, anche su eventuale richiesta della DIA e/o del Nucleo Speciale Polizia Valutaria (art. 3, comma 6, legge n. 197/91).

La facoltà attribuita all'organo di controllo, che può essere esercitata in presenza di indici di sospetto e per un massimo di 48 ore, è subordinata alle condizioni che questa non determini pregiudizio:

- per il corso delle indagini;
- per l'operatività corrente degli intermediari.

Per un'efficiente e coerente funzionalità del sistema, sarà però necessario porre condizioni operative affinché si giunga all'utilizzo di

adeguati canali informatici o telematici, che consentano un'azione concertata in tempo reale tra intermediario e autorità preposta.

Un ultimo aspetto che qui interessa evidenziare in ordine alle modifiche introdotte dal decreto legislativo è quello afferente alla previsione normativa in base alla quale le segnalazioni effettuate dagli intermediari ai sensi e nei termini di cui alla legge n. 197/91 non costituiscono violazione all'obbligo di segretezza e non comportano responsabilità di alcun tipo.

Iniziativa assunte dagli organismi interessati. Protocollo d'intesa tra la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di Finanza.

Le importanti innovazioni contenute nel più volte richiamato decreto legislativo n. 153/97 hanno indotto tutti gli organismi interessati alla nuova disciplina ad assumere iniziative al fine di agevolarne la pratica applicazione e dirimere dubbi interpretativi.

In tale contesto si inseriscono le circolari che l'Ufficio Italiano dei Cambi ha emanato allo scopo di fornire agli intermediari finanziari e creditizi le istruzioni comuni per la produzione delle segnalazioni di operazioni sospette; l'UIC, in sostanza, si è prefisso l'obiettivo di standardizzare le procedure informatiche per la compilazione e l'inoltro delle citate segnalazioni, in modo da assicurare l'uniformità, la celerità e la riservatezza delle medesime.

Anche il Procuratore Nazionale Antimafia è intervenuto con una nota indirizzata all'UIC, alla DIA ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, nella quale ha espresso proprie considerazioni, soffermandosi sui punti nodali della nuova disciplina

introdotta con il decreto legislativo n. 153/97 e chiarendo alcune problematiche.

In particolare, il PNA, dopo aver puntualizzato il significato di criminalità organizzata e delineato le condizioni in presenza delle quali corre l'obbligo di notificare la DNA, ha attribuito alla DIA, in vista della sua specifica competenza, un ruolo primario nella individuazione delle operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata.

Nell'ambito della stessa DNA è stato costituito, con provvedimento del 18 giugno 1997, un apposito Servizio Operazioni Sospette, al quale vengono inviate sia le segnalazioni di operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata sia quelle che, a seguito degli accertamenti, dovessero far emergere una ben definita *"notitia criminis"*.

È stato, inoltre, valutato il pericolo di possibili e pregiudizievoli sovrapposizioni durante la fase delle indagini, di natura amministrativa, precedenti l'accertamento dell'eventuale connessione con la malavita organizzata.

Ciò, in quanto ambedue gli organismi investigativi, DIA e NSPV, ricevono contemporaneamente dall'UIC, come precedentemente esposto, le segnalazioni in argomento.

È stata pertanto subito avvertita la necessità di risolvere siffatta problematica, sia per non tradire lo spirito della legge - informata, com'è noto, ai criteri di *"massima efficacia e tempestività nell'organizzazione, trasmissione, ricezione ed analisi delle segnalazioni"* - sia nel rispetto del coordinamento che tra le forze di Polizia assume una particolare valenza.

In tale quadro, sono stati intrapresi concreti contatti tra la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di Finanza (il d.lgs 19 marzo 2001, n. 68, ha adeguato i compiti del Corpo, ribadendo la competenza generale in materia economico-finanziaria), che hanno portato alla stesura di un protocollo d'intesa, siglato in data 16 marzo 1998, allo scopo di regolare i rapporti tra le due istituzioni in relazione alle attività di preliminare riscontro ed approfondimento delle segnalazioni.

In sintesi, con il citato accordo è stato:

- previsto il criterio per la ripartizione delle competenze tra i due organismi interessati, attribuendo alla DIA gli approfondimenti delle segnalazioni che risultano attinenti ai soli fenomeni associativi di tipo mafioso ed al NSPV la competenza ad operare in tutti gli altri casi;
- delineato l'iter di esecuzione dell'attività di preliminare riscontro, che prevede rapidi interscambi con i Servizi centrali ed interprovinciali delle forze di Polizia;
- deciso un continuo e reciproco flusso di informazioni tra la DIA e la Guardia di Finanza, non solo durante la fase degli accertamenti preliminari ma anche nel corso degli approfondimenti successivi.

Costante è, inoltre, il contatto tra gli Organismi investigativi e l'UIC, anche in relazione alle funzioni che tale organismo finanziario svolge quale F.I.U. nazionale (art. 151 legge 23 dicembre 2000, n. 388).

Con tale norma è stata infatti costituita presso l'UIC l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, comma 3, della decisione 2000/642/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 17 ottobre 2000, concernente le modalità di

cooperazione tra le unità di informazione finanziaria degli Stati membri per quanto riguarda lo scambio di informazioni.

In ragione di tale attribuzione è stata riconosciuta all'Ufficio la facoltà di richiedere agli organi investigativi di cui al comma 4, lettera f), della legge 197/91, di fornire le notizie in proprio possesso (ivi comprese quelle disponibili presso gli archivi informatici di polizia) necessarie per integrare le informazioni da trasmettere alle medesime autorità di altri Stati.

Per completezza informativa, si segnalano il d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, recante "*Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria*", con il quale sono stati definiti gli obblighi delle imprese e degli enti che svolgono le attività della specie ed i compiti e le attribuzioni degli organismi di vigilanza nel settore, nonché il d.lgs. 4 agosto 1999, n. 342 concernente "*Modifiche al Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*", con il quale il potere ispettivo nei confronti degli intermediari finanziari in materia di controlli sulla trasparenza è stato trasferito dalla Banca d'Italia all'UIC.

Il contrasto al terrorismo

I tragici eventi che hanno colpito gli Stati Uniti d'America alla fine dell'estate 2001 hanno indotto le organizzazioni internazionali ad accelerare i loro impegni nella lotta al terrorismo.

I Ministri finanziari del G 7 (ora G 8), riunitisi con procedura d'urgenza il 25 settembre 2001, hanno immediatamente concordato sulla necessità di una maggiore cooperazione internazionale per

prevenire le possibili forme di finanziamento del terrorismo internazionale.

Il *Financial Action Task Force on Money Laundering*, nel corso della riunione plenaria tenutasi a Washington nei giorni 29 e 30 ottobre 2001, ha ampliato il suo mandato allo scopo di ricomprendere in esso anche il monitoraggio preventivo per combattere la finanza del terrore. Nel medesimo contesto, il *FATF*, attraverso una *Special recommendations on terrorist financing*, ha individuato una serie di raccomandazioni nell'area finanziamento del terrorismo, da affiancare alle note raccomandazioni in materia di antiriciclaggio.

L'Unione Europea, a sua volta, ha adottato precisi strumenti normativi per colpire le fonti di finanziamento e per consentire il blocco dei beni, dotando le autorità dei diversi Paesi membro di istituti giuridici più efficaci per condurre la lotta contro il terrorismo internazionale.

In ambito nazionale, troviamo un riscontro nell'art. 3-ter del decreto legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante "*Disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare*", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, con il quale all'art. 1 del decreto legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante "*Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale*", convertito, con modificazioni, dalla legge 14 dicembre 2001, nr. 431, è stato aggiunto il comma 4-bis che così dispone:

"Le attribuzioni dell'Ufficio italiano dei cambi e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, previste dalle disposizioni vigenti per la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, sono esercitate dagli stessi organismi anche per il contrasto del terrorismo internazionale sul piano finanziario".

Tale norma, che non cita la DIA, pur essendo la stessa una delle strutture maggiormente impegnate nel settore dell'antiriciclaggio, ha legittimato a pieno titolo l'operato dell'UIC, che così può ricevere anche le segnalazioni a carico di soggetti legati al terrorismo internazionale, ancorché non strettamente attinenti a condotte di riciclaggio. L'Ufficio ha fornito delle indicazioni e delle specifiche istruzioni agli intermediari per individuare i possibili canali di finanziamento ai gruppi terroristici (un primo provvedimento risale al 9 novembre 2001).

La Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione degli operatori bancari sui regolamenti CE n. 46 e n. 1354 del 2001, nonché sulla Dichiarazione di Basilea del 12 dicembre 1989, relativa alla prevenzione dell'utilizzazione criminale del sistema creditizio per il riciclaggio di fondi di origine criminosa.

La DIA partecipa ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria di cui alla legge n. 431 del 2001.

Non si possono non evidenziare talune incongruenze, specie per quanto concerne lo sviluppo delle investigazioni preventive ex art. 3, comma 1, della legge n. 410/91.

Com'è noto, il Ministro dell'Interno, con i decreti del 23 dicembre 1992 e del 1° febbraio 1994, ha delegato, in via permanente, al Direttore della DIA alcuni poteri per rendere più efficace e penetrante l'azione d'intelligence nel campo della criminalità economica. Tra essi figurano il potere di accesso, di accertamento e di richiesta di informazioni, esercitabili nei confronti degli istituti di credito in presenza di pericoli d'infiltrazione da parte delle associazioni di tipo mafioso.

Detto strumento d'intervento, *rebus sic stantibus*, non è applicabile nel corso di indagini preventive tese alla ricerca di informazioni e/o notizie su organizzazioni criminali non riconducibili alla fattispecie di cui all'art. 416-bis del codice penale.

Agli addetti ai lavori non può certo sfuggire il fatto che il riciclaggio è un reato per il quale nelle fasi prodromiche ed iniziali degli accertamenti di polizia non si conosce l'esatta criminogenetica né, di conseguenza, ipotizzare a quale tipo di devianza plurisoggettiva si possa ricollegare.

La DIA, inoltre, nell'informare a mente dell'art. 3, comma 4, lett. f), della legge n. 197/91 e s.m., il Procuratore Nazionale Antimafia non può certo sapere a quale forma di criminalità organizzata la segnalazione dell'operazione finanziaria sospetta sia riconducibile.

A tal proposito, per una chiarificazione sul concetto di criminalità organizzata, in passato più volte oggetto di acceso confronto dottrinale, si rimanda alla Convenzione della Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, sottoscritta nel corso della Conferenza ONU di Palermo (12 – 15 dicembre 2000).

Prospettive di sviluppo della normativa

Il sistema di contrasto preventivo, anche a livello comunitario è oggetto di massima attenzione e viene costantemente aggiornato man mano che si manifestano nuove esigenze, attraverso una continua produzione normativa.

Con la Direttiva 2001/97/CE, il Parlamento europeo ed il Consiglio dell'Unione europea, deliberando secondo la procedura di codecisione di cui all'articolo 251 del Trattato, hanno proceduto ad aggiornare, in

conformità alle conclusioni della Commissione e agli indirizzi espressi dal Parlamento europeo e dagli Stati membri, la direttiva 308/91/CEE che deve considerarsi uno dei principali strumenti dell'Unione per la lotta al riciclaggio dei proventi illeciti.

La direttiva 2001/97/CE, composta da cinque articoli, ha stabilito l'onere, per i Paesi U.E., di adeguare la propria legislazione antiriciclaggio a nuovi canoni che prevedano l'estensione degli obblighi d'identificazione della clientela, di tenuta delle registrazioni e di segnalazione delle operazioni sospette, anche ai revisori, contabili esterni e consulenti tributari, agenti immobiliari, notai e altri liberi professionisti legali, commercianti di oggetti di valore elevato, case da gioco.

Pertanto, anche per questi professionisti, come già per gli intermediari finanziari, scatterà l'obbligo di segnalare alle autorità competenti del proprio Paese ogni fatto che possa costituire indizio di riciclaggio e dovranno fornire, ove richiesti dalle medesime autorità, tutte le informazioni necessarie.

La direttiva prevede, comunque, che gli Stati membri possano non imporre gli obblighi di segnalazione nei confronti dei soggetti a ciò tenuti, con riguardo a quelle informazioni che gli stessi riceveranno dagli assistiti, nell'espletamento delle proprie attribuzioni professionali, come l'assolvimento di compiti di difesa o di rappresentanza in procedimenti giudiziari, indipendentemente dalla fase processuale in cui tali informazioni siano state acquisite.

Questo eviterà il sorgere di conflitti tra il principio sancito a livello comunitario e le disposizioni in materia di segreto professionale e di garanzie di libertà dei difensori, vigenti in ogni singolo stato membro.

La stessa direttiva ha posto, inoltre, l'ulteriore scadenza del 15 dicembre 2004, affinché i Paesi dell'Unione modifichino la definizione del reato di riciclaggio. Ciò impegnerà anche gli altri Stati dell'Unione ad adeguare la casistica dei reati presupposto, come peraltro ha già fatto il Legislatore italiano sin dal 1993.

La direttiva 2001/97/CE verrà recepita, in ambito nazionale, con un decreto legislativo che, nel mese di novembre u.s., è stato presentato agli Organi istituzionali per il previsto *iter* di approvazione. Il decreto, oltre a recepire la normativa, modifica il sistema sanzionatorio delle violazioni di cui alla legge n. 197/91 ed intensifica la collaborazione tra le autorità preposte alla vigilanza di settore.